



Wortprotokoll

Der 339. Sitzung vom 11. November 1983

Resoconto integrale

della seduta n. 339 dell'11 novembre 1983

VIII. Legislatur
VIII Legislatura
1978 - 1983

**CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG**

**S E D U T A 339. S I T Z U N G
11.11.1983**

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale n. 257/83/ter:
"Modifiche urgenti all'ordinamento degli
uffici e del personale della Provincia
autonoma di Bolzano". pag. 4

Landesgesetzentwurf Nr. 247/83/bis: "Abände-
rungen des Landesraumordnungsgesetzes und
des Gesetze über den geförderten Wohnbau"
.Seite 4

Disegno di legge provinciale n. 247/83/bis:
"Modifiche all'ordinamento urbanistico
provinciale ed alle leggi sull'edilizia
agevolata". pag. 10

Landesgesetzentwurf Nr. 257/83/ter: "Dringende
Änderungen an den Ämter- und Personalord-
nung der Autonomen Provinz Bozen"
.Seite 10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.50 UHR
(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta é aperta. Prego dare lettura dei processi verbali delle ultime sedute.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): (Verliest die Sitzungsprotokolle - legge i processi verbali)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni ai verbali? Nessuna. I verbali sono approvati.

Comunicazioni della Presidenza:

Sono state presentate quattro interrogazioni e una interpellanza: n. 1197/83 (Barbiero, D'Ambrosio, Stecher), concernente gli handicappati; n. 1198/83 (Lunger), concernente i contributi concessi da parte della Giunta alla Signora Schneider Frieda; n. 1199/83 (Kaserer), concernente la scuola media "J.v. Aufschneider"; n. 1200/83 (Lunger), concernente l'impianto di depurazione comprensoriale del Burgraviato; n. 1201/83 (Lunger), concernente il trasferimento dei dipendenti delle prosciolte Casse di malattia provinciali negli organici provinciali del servizio sanitario.

Variazione di bilancio: Con la presente si rende noto che la Giunta provinciale con deliberazione n. 5688 del 30.9.1983, registrata alla Corte dei Conti il 28.10.1983, R. 13, F.126, modificata con deliberazione n. 5895 del 10.10.1983, registrata alla Corte dei Conti il 28.10.1983, R. 13 F. 126, ai sensi dell'art. 25 della L.P. del 26.4.1980 n. 8, ha introdotto nel bilancio provinciale per il corrente esercizio il nuovo capitolo di spesa n. 52321 "spese derivanti dall'estinzione delle passività dell'azienda speciale istituita con legge provinciale 9.12.1978, n. 65, e soppressa con legge provinciale 30.6.1983, n. 20" con la dotazione di 300 milioni in conto competenza e in conto cassa. Contemporaneamente si é provveduto a diminuire di pari importo lo stanziamento in conto competenza del capitolo 52320 e lo stanziamento dello stesso importo in conto cassa nel cap. 12110.

Tale provvedimento amministrativo si é reso necessario per consentire l'estinzione delle passività della soppressa azienda speciale "Servizio provinciale socio-sanitario e riabilitativo in favore di minorati" istituita con legge provinciale 9.12.1978, n. 65 e soppressa ai sensi dell'art. 47 della legge provinciale 30.6.1983, n. 20.

Lo scrivente ufficio si riserva di curare la trasmissione della copia degli atti in argomento.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Barbiero, Ladurner-Parthanes e Spögler.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 257/83/ter: "Modifiche urgenti all'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia autonoma di Bolzano".

Punkt 1 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 257/83/ter: "Dringende Änderungen an der Ämter- und Personalordnung der autonomen Provinz Bozen".

Dó lettura della lettera di rinvio del commissariato del Governo:

Si comunica che il Governo si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge indicato in oggetto.

In proposito il Governo rileva che:

- a) l'art. 12 prevedendo per i dipendenti provinciali stipendi iniziali uguali a quelli previsti per i dipendenti statali inquadrati in livelli corrispondenti al DPR 344/83 relativo al recepimento dell'accordo per il trattamento economico nel triennio 1983/85, e non unificando il sistema di progressione economica a quello vigente nel comparto pubblico mediante l'abrogazione delle disposizioni di cui ai commi 2 e 4 dell'art. 42 della legge provinciale 11/81, che prevedono la progressione economica mediante classi e scatti biennali più favorevoli, viola il principio dell'omogeneizzazione delle posizioni giuridiche e della perequazione dei trattamenti retributivi di cui alla legge quadro sul pubblico impiego 93/1983;
- b) sperequante ed in contrasto con l'indirizzo di contenimento della spesa pubblica appare l'art. 13 che, rapportando l'indennità di coordinamento di cui all'art. 10 della legge provinciale n. 11/1977 all'ultima classe di stipendio della qualifica funzionale di appartenenza, e comunque non inferiore alla qualifica III, può determinare l'attribuzione di tale indennità in favore di dipendenti di livello inferiore non commisurata alla retribuzione tabellare.

Per tali motivi il Governo rinvia il provvedimento a nuovo esame di codesto Consiglio provinciale.

Ich teile Ihnen mit, daß sich die Regierung dem weiteren Instanzenweg des gegenständlichen Gesetzentwurfes widersetzt.

Dazu verweist die Regierung auf folgendes:

- a) durch den Art. 12, welcher für die Landesbediensteten dieselben Anfangsgehälter vorsieht, die den Staatsbediensteten zustehen, welche mit D.P.R. Nr. 344/83, betreffend die Übernahme des Abkommens über die Besoldung im Zeitraum 1983/85 in die entsprechenden Funktionsebenen eingestuft wurden, wobei das System der Gehaltsvorrückungen nicht durch die Abschaffung der

Bestimmungen gemäß den Absätzen 2 und 4 des Art. 42 des Landesgesetzes Nr. 11/81, welche eine Gehaltsentwicklung aufgrund günstigerer Gehaltsklassen und zweijähriger Gehaltsvorrückungen vorsehen, an das für den Bereich des öffentlichen Dienstes geltende System angeglichen wird, wird der Grundsatz der Vereinheitlichung der Rechtspositionen und des Gehaltsausgleichs gemäß Rahmengesetz über den öffentlichen Dienst Nr. 93/1983 verletzt;

- b) der Art. 13 läuft den Ausgleichsbestrebungen sowie den Bemühungen um Einschränkung der öffentlichen Ausgaben zuwider, da er die Koordinierungszulage gemäß Art. 10 des Landesgesetzes Nr. 11/1977 mit der letzten Gehaltsklasse der jeweiligen Funktionsebene koppelt, und bestimmt, daß sie auf jeden Fall mindestens auf die dritte Funktionsebene bezogen werden muß, wodurch die Zuweisung dieser Zulage an Bedienstete möglich wird, die einer niedrigeren Funktionsebene angehören und deren Besoldung nicht mehr den Gehaltstabellen entsprechen würde.

Aus diesen Gründen hat die Regierung die oben erwähnte Maßnahme zwecks neuerlicher Prüfung durch den Südtiroler Landtag rückverwiesen.

Prego dare lettura della relazione della prima Commissione legislativa.

BURATTI (SVP): Am 3. November 1983 ist die erste Gesetzgebungskommission zwecks Beratung über oben erwähnte Gesetzentwürfe zusammengetreten.

Zur Sitzung erschienen außerdem der Landesrat für öffentliche Arbeiten und Personalangelegenheiten, Dr. Hans Rubner, der Generalsekretär der Landesregierung, Dr. Anton Roman, der Landesrat für Finanzen und Vermögensverwaltung, Prof. Decio Mognoni, der Generaldirektor Dr. Gennaro Pellegrini und der Leiter des Amtes für Haushalt Dr. Piercarlo Turra.

Nach Verlesung des Rückverweisungsschreibens der Regierung zum Landesgesetzentwurf Nr. 257/83/bis wurden die beiden Gesetzentwürfe auf Vorschlag des Landesrates Rubner zu einem einzigen Gesetzentwurf zusammengelegt, der die Nummer 257/83/ter trägt.

Ohne Wortmeldungen in der Generaldebatte und in Anwendung des Art. 37 der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages wurden die Artikel 12 und 13 des Gesetzentwurfes 257/83/bis stimmenmehrheitlich bei 1 Enthaltung gestrichen und durch den Artikel 1 des Gesetzentwurfes Nr. 271/83 ersetzt.

Die erforderlichen Änderungen an den Finanzbestimmungen (Artikel 40 und 41) des Gesetzentwurfes Nr. 257/83/bis wurden zuständigkeitshalber der dritten Gesetzgebungskommission überlassen.

Bei der Schlußabstimmung wurde der so geänderte Gesetzentwurf mehrheitlich bei 1 Enthaltung genehmigt.

In data 3 novembre 1983 si è riunita la prima Commissione Legislativa per esaminare i succitati disegni di legge.

Alla seduta hanno inoltre preso parte l'assessore ai lavori pubblici e al personale, dott. Hans Rubner ed il segretario generale della Giunta pro

vinciale, dott. Anton Roman, l'assessore alle finanze e patrimonio prof. Decio Mollignoni, il direttore generale dott. Gennaro Pellegrini ed il responsabile dell'Ufficio Bilancio, dott. Piercarlo Turra.

Data lettura del rinvio del Governo al disegno di legge n. 257/83/bis, su proposta dell'assessore Rubner, i due disegni di legge sono stati unificati in un unico testo portante il numero 257/83/ter.

Senza interventi in discussione generale e in applicazione dell'art. 37 del Regolamento interno del Consiglio provinciale, sono stati stralciati a maggioranza di voti con 1 astensione gli artt. 12 e 13 del disegno di legge n. 257/83/bis e sono stati sostituiti con l'art. 1 del disegno di legge n. 271/83.

Le necessarie modifiche alle disposizioni finanziarie (artt. 40 e 41) del disegno di legge n. 257/83/bis, sono state rinviate per competenza alla terza Commissione legislativa.

Nella votazione finale il disegno di legge così modificato è stato approvato a maggioranza di voti con 1 astensione.

PRESIDENTE: Prego dare lettura della relazione della terza Commissione legislativa.

VALENTIN (SVP): Am 7. November 1983 ist die dritte Gesetzgebungskommission zwecks Beratung über die Finanzierungsartikel des oben erwähnten Gesetzentwurfes, der am 29.10.1983 von der Zentralregierung rückverwiesen wurde, zusammengetreten.

Zur Sitzung erschien überdies der Leiter des Amtes für Haushalt, Dr. Piercarlo Turra, welcher die neue Fassung der Artikel vorlegte, die aufgrund der von der Regierung vorgebrachten Einwendungen abgeändert wurden.

Die Kommission hat den Übergang zur Sachdebatte sowie die neuformulierten Artikel 40 und 41 (siehe Beilagen) einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Propongo l'applicazione dell'art. 79 del regolamento che leggo: "In caso di rinvio di una legge approvata ai sensi dell'art. 55 dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige é discrezione del Consiglio trattare solo gli articoli che hanno formato oggetto di rinvio da parte del Governo. In questo caso vengono letti, discussi e votati solo questi articoli, quindi si vota la legge nel suo complesso".

Ci sono obiezioni? Nessuna.

E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 2 astensioni.

Art. 12

(1) Fino a quando non sarà stato determinato con successiva legge provinciale il nuovo trattamento economico per il periodo contrattuale 1983-1985, a tutti gli impiegati provinciali, compresi i provvisori ed i supplenti, é

concesso un acconto pari alla differenza tra gli stipendi iniziali in atto per ciascun livello retributivo e quelli indicati nel primo comma dell'art.3 dell'accordo annesso al D.P.R. 25 giugno 1983, n. 344, con le decorrenze e percentuali di cui al successivo art. 6 dello stesso accordo.

(2) Per gli impiegati assunti posteriormente al 1. gennaio 1983 l'acconto è concesso dalla data di effettivo inizio del servizio.

(3) L'acconto è ridotto nella stessa proporzione dello stipendio nei casi di aspettativa, disponibilità, punizione disciplinare o altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio, ed è sospeso in tutti i casi di sospensione dello stipendio.

(4) L'acconto non spetta agli impiegati il cui trattamento economico è regolato da norme speciali.

(5) L'acconto sarà conguagliato in sede di attribuzione dei nuovi stipendi definitivamente spettanti.

Chi chiede la parola sull'art. 12? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 40

(1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

in aumento:	competenza	cassa
Cap. 12100 - Assegni fissi e competenze accessorie al personale, compresi oneri previdenziali e assistenziali	3.000.000.000	3.000.000.000
in diminuzione:		
Cap. 102110 - Fondo di riserva di cassa (art. 21, L.P. 26.4.1980, n.8)	---	3.000.000.000
Cap. 102115 - Fondo globale per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso (spese correnti)	3.000.000.000	---

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 41

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Dichiarazioni di voto? La parola al consigliere Lunger.

LUNGER (PDU): Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte erklären, daß ich diesem Gesetzentwurf zustimme und zwar um zu ermöglichen, daß die Landesangestellten wenigstens einen Teil der ihnen sicher zustehenden Erhöhungen bekommen. Wir haben das letzte Mal schon ausführlich dargelegt, daß die Landesangestellten vier Stunden, wöchentlich gerechnet, länger arbeiten als die Staatsangestellten. Somit ist es wohl recht und billig, daß sie verhältnismäßig auch etwas mehr bekommen. Aber wie es jetzt scheint, wäre auch mit dieser Erhöhung kaum diese Mehrleistung ausgeglichen. Umso unverständlicher ist es somit, daß die römische Zentralregierung derartige Gesetzentwürfe rückverweist.

Es wird von verschiedenen Seiten in letzter Zeit immer wieder, besonders von der Südtiroler Volkspartei, die Autonomiefeindlichkeit Roms unterstrichen und kritisiert. Die Herren der Volkspartei haben sicherlich recht. Nur, meine Damen und Herren von der SVP, Tatsache ist aber, daß ihr bis vor kurzem immer versucht habt den Bürgern glaubhaft zu machen, welch großen Einfluß ihr in Rom habt, weil ihr unten allein seid und euren Alleinvertretungsanspruch darlegen könnt. Ihr habt glaubhaft machen wollen, was eure Abgeordneten unten alles zerreißen, wenn sie hinuntergewählt werden...

PRESIDENTE: E' una dichiarazione di voto?

LUNGER (PDU): Sicher Herr Präsident. Ich habe erklärt, daß ich dafür stimme, aber ich glaube, ich habe schon das Recht gewisse Darlegungen zu machen und zu begründen, warum. Ich erinnere weiters, Herr Präsident...

PRESIDENTE: Sembrava che parlasse di altre cose.

LUNGER (PDU): Ich rede immer zur Sache: Personal und Beziehungen in dem Fall zu Rom. Ich glaube schon, Herr Präsident, daß in diesem Zusammenhang die Beziehungen zu Rom, nachdem es sich um einen rückverwiesenen Gesetzentwurf handelt, auch eine Rolle spielen und daß man die ganze Begründung schon auch auf diesen Gesichtspunkt ausdehnen kann und muß, denn sonst wären wir, Herr Präsident, heute überhaupt nicht hier, wenn nicht Rom in diesem Falle den Gesetzesentwurf rückverwiesen hätte. Aber es muß hier erwähnt werden, wie die Herren und Damen der Südtiroler Volkspartei immer wieder versuchen darzulegen, was sie unten alles zerreißen und erreichen. Und siehe da, gerade die jetzige Regierung wird immer autonomiefeindlicher, versucht immer mehr unsere Autonomie einzuschränken.

Kollege Dubis hat ungefähr vor einem Jahr eine Broschüre herausgegeben und dargelegt, daß mit dieser Klausel bei Respektierung der Grundsätze der Reformen, daß dadurch die Autonomie verringert werden kann. Nun, meine Damen und Herren, diese neue Autonomie wurde ja von der SVP mit dieser Klausel angenommen, somit hat sie selbst die Schuld, wenn sie

das damals so akzeptiert hat. Es ist ein wesentlicher Bestandteil und eine Grundlage des Autonomiestatutes, nämlich diese Klausel, daß eben die Gesetze die Grundsätze der staatlichen Reformen respektieren müssen. Das habt ihr so angenommen. Somit dürft ihr euch nicht beklagen, es kommt ja öfters vor, daß da beklagt und Schuld gegeben wird, auch beim Personalaufnahmestop Staatsstellen, da ist dann von der Landesregierung versucht worden, eine Ausnahmegenehmigung zu erreichen, die dann erreicht worden ist. Aber es ist verschwiegen worden, daß die Herren Abgeordneten der SVP, als das Gesetz damals in Rom behandelt worden ist, dafür gestimmt haben. Dann, von hier aus mußte versucht werden diese Falten auszubügeln.

Im Zusammenhang mit dem Landespersonal, den Landesbediensteten, möchte ich noch einmal betonen, daß ihnen diese Erhöhungen ohne Zweifel zustehen. Und vor allem, weil man doch sagen kann, daß die überwiegende Mehrheit der Landesbediensteten doch ihren Aufgaben nachkommt, ihre Arbeit gewissenhaft macht. Allerdings muß auch dazu gesagt werden, daß es einige wenige gibt, die ihren Aufgaben nicht nachkommen, die den Bürgern gegenüber äußerst selbstherrlich vorgehen, die meinen, daß sie in einem absolutistischen Staat präpotent sein können. Diese wenigen, es gibt sie in einigen verschiedenen Assessoraten (z.B. Lizenzamt, zum Teil auch im Assessorat Benedikter Urbanistikbereich), die wenigen Beamten tragen ganz wesentlich dazu bei, daß das Ansehen vieler anderer Beamte, die ihre Aufgabe erfüllen, vor der Bevölkerung auch irgendwie abgeschwächt wird, daß also gegenüber den meisten Landesangestellten dann die bekannten Witze zirkulieren, daß die also irgendwie mit denen, die ihre Aufgaben nicht erfüllen, die selbstherrlich sind, verglichen werden. Gerade dieser Mißstand muß ausgemerzt werden. Es geht nicht an, daß wegen einiger weniger der Großteil der Landesangestellten bei der Bevölkerung an Ansehen verliert. Es ist so ähnlich wie bei den Gastwirten, wegen dieser wenigen ungerechtfertigten Begünstigten werden die meisten oder haben die meisten Gastwirte bei der Bevölkerung an Ansehen verloren. Schuld daran haben die wenigen und nicht die anderen und so ist es auch im Rahmen der Landesbeamten, daß wegen des wirklich oft untragbaren Verhaltens einiger weniger das Ansehen der übrigen Angestellten bei der Bevölkerung leidet. Ich glaube, hier muß darauf geachtet werden, daß diese Sachen aufhören. Ob da der zuständige Landesrat Rubner der richtige Mann ist, das ist mehr als zu bezweifeln, nachdem er auch einer der diktatorischen Landesräte ist. Dies gilt aber auch für alle anderen Landesräte.

Wie betont, ich stimme diesem Gesetzesentwurf zu.

MITOLO (MSI-DN): Brevemente, signor Presidente, per dire che naturalmente non posso condividere le affermazioni testé svolte dal collega Lunger il quale approfitta di questa tribuna per farsi un po' di propaganda elettorale. Se uno vuole confutare le tesi del Governo parla sulle tesi del governo, che sono giuridiche e di principio e non tira in ballo la questione della SVP a Roma e dei suoi rapporti con il Governo o il libro di Dubis. Dice che i documenti con i quali il governo ha respinto

questa legge sono infondati per i motivi che ciascuno di noi può ritenere in piena convinzione e coscienza.

Ecco perché io ritengo che i motivi che hanno indotto il Governo a respingere questa legge sono più che fondati tant'è che la Giunta non ha potuto fare altro che recepirli. che poi ci sia tutto un discorso a monte di carattere politico lo abbiamo fatto un migliaio di volte e potremmo continuare a farlo. Sta di fatto che esistono precise contestazioni alle quali né la Giunta né il collega Lunger poco fa hanno saputo rispondere. Allora io dico che mi sta bene che voi abbiate riportato la legge in discussione per cercare in qualche modo di parare la situazione che si è andata determinando nei confronti dei nostri impiegati, ma fa altrettanto bene mettersi in testa che bisogna agire secondo i principi della legge dello Stato secondo la quale è compresa anche l'attività dell'autonomia provinciale.

Avremo modo in seguito, nella prossima legislatura, chi ci sarà naturalmente, di fare la discussione articolata. Per il momento come in precedenza non avevo accettato la legge nel suo complesso, anche questa volta, perché ci sono altri principi che non mi stanno bene non l'accetto e mi astengo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 27, sí 22, no 2, schede bianche 3. Il Consiglio approva.

Punto 2) dell'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 247/83/bis: "Modifiche all'ordinamento urbanistico provinciale ed alle leggi sull'edilizia agevolata".

Punkt 2 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 247/83/bis: "Abänderungen des Landesraumordnungsgesetzes und des Gesetzes über den geförderten Wohnbau".

Dó lettura della lettera di rinvio del Commissariato del Governo:

Si comunica che il Governo si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge in oggetto indicato.

Il Governo rileva in proposito che:

- a) per quanto concerne il I° comma dell'art. 19, a parte che l'individuazione dei criteri per la determinazione del fabbisogno di ciascun gruppo linguistico, di cui all'ultimo comma dell'art. 15 dello Statuto, appare richiedere regolamentazione con apposita norma di attuazione e non con legge provinciale, il rinvio sine die della fissazione di detti criteri

in esso contenuto e la ripartizione dei mezzi ivi indicati fissata sulla base della semplice proporzione diretta alla consistenza di ciascun gruppo linguistico senza tener conto dell'entità del fabbisogno del gruppo stesso, appare concretizzare una violazione del disposto del citato ultimo comma dell'art. 15 dello Statuto di autonomia;

- b) l'art. 23, che pone obbligo a carico degli enti pubblici e degli organi della Pubblica Amministrazione di fornire alla Provincia, in attuazione dell'art. 23 della Legge 8.8.1977, n. 513, informazioni e documentazioni utili alla realizzazione dell' anagrafe abitativa, viola il sistema dei rapporti fra la Provincia e l'Amministrazione statale, nei cui confronti la Provincia stessa non può stabilire obblighi giuridici, dovendosi altresì tenere conto che il vigente ordinamento legislativo prevede il citato obbligo solo a carico degli assegnatari di abitazioni di edilizia agevolata, sovvenzionata e convenzionata, con esclusione quindi degli Enti pubblici o degli organi della Pubblica Amministrazione per quanto concerne il loro patrimonio disponibile o indisponibile.

Per tali motivi il Governo rinvia il provvedimento a nuovo esame di codesto Consiglio provinciale.

Ich teile Ihnen mit, daß sich die Regierung dem weiteren Instanzenweg des gegenständlichen Gesetzentwurfes widersetzt.

Diesbezüglich hat die Regierung festgestellt,

- a) daß abgesehen davon, daß die im 1. Absatz des Art. 19 vorgesehene Ermittlung der Kriterien zur Festlegung des Bedarfes einer jeden Sprachgruppe laut letztem Absatz des Art. 15 des Autonomiestatuts durch eine eigene Durchführungsbestimmung und nicht durch ein Landesgesetz geregelt werden kann, auch der Aufschub auf unbestimmte Zeit für die Festlegung der darin enthaltenen Kriterien sowie die Aufteilung der festgelegten Mittel auf Grund des direkten Verhältnisses zur Stärke einer jeden Sprachgruppe ohne Berücksichtigung auf das Ausmaß des Bedarfes einer jeden Sprachgruppe eine Verletzung der im besagten letzten Absatz des Art. 15 des Autonomiestatuts enthaltenen Bestimmung darstellt;
- b) daß im Art. 23 die öffentlichen Körperschaften und die Verwaltungsorgane des Staates verpflichtet werden, in Anwendung des Art. 23 des Gesetzes vom 8.8.1977, Nr. 513 dem Land die in ihrem Besitz befindlichen und zur Erstellung der Wohnungsregister zweckdienlichen Informationen und Unterlagen zur Verfügung zu stellen, und dies den Beziehungen zwischen Land und staatlicher Verwaltung nicht entspricht, da das Land der staatlichen Verwaltung gegenüber keine juristischen Verpflichtungen festlegen darf, da die geltende Gesetzesregelung diese Verpflichtung nur für die Nutznießer von mit gefördertem Darlehen erworbenen Wohnungen, von geförderten Mietwohnungen und konventionierten Wohnungen gilt, und nicht für die öffentlichen Körperschaften und die Organe der öffentlichen Verwaltung bezüglich ihres verfügbaren und nicht verfügbaren Vermögens.

Aus diesen Gründen hat die Regierung die oben erwähnte Maßnahme zwecks neuerlicher Prüfung durch den Südtiroler Landtag rückverwiesen.

Prego dare lettura della relazione della quarta Commissione legislativa.

BALZARINI (DC): La quarta Commissione legislativa si è riunita il giorno 7.11.1983 per esaminare il disegno di legge provinciale n.247/83/bis: "Modifiche all'ordinamento urbanistico e alle leggi sull'edilizia abitativa agevolata", rinviato a nuovo esame dal Governo in data 29 ottobre 1983.

L'Assessore competente, Dr. Alfons Benedikter, ha presentato alcune modifiche, che propongono lo stralcio del primo comma dell'art. 19 e la rielaborazione dell'art. 23, ambedue oggetto di rilievo governativo.

Il consigliere D'Ambrosio, a nome del suo gruppo, si è riservato di approfondire in aula consiliare, soprattutto in riferimento all'art. 19, questa nuova tesi scaturita dal rilievo governativo, che palesa la necessità di apposita norma di attuazione per l'ultimo comma dell'art. 15 dello Statuto di autonomia. D'altra parte egli ha giudicato inopportuno il riesame di questa legge ad una settimana dalle elezioni amministrative e in piena campagna elettorale. L'Assessore Benedikter ha osservato che questa disciplina legislativa deve entrare quanto prima in vigore in particolare per dare evasione alle domande di mutuo agevolato presentate recentemente, per le quali gli istituti di credito non concedono più mutui ventennali.

La Commissione ha quindi approvato a maggioranza con due astensioni le modifiche di cui agli artt. 19 e 23, che si riproducono sul retro della presente relazione.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Am 7. November 1983 ist die vierte Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um den von der Regierung am 29. Oktober 1983 rückverwiesenen Gesetzentwurf Nr. 247/83/bis: "Abänderungen des Landesraumordnungsgesetzes und der Gesetze über den geförderten Wohnbau" zu behandeln.

Der zuständige Landesrat Dr. Alfons Benedikter legte einige Änderungen vor, die die Streichung des 1. Absatzes des Art. 19 und eine Neufassung des Art. 23 vorsehen, gegen die die Regierung ihre Einwände vorgebracht hatte.

Abgeordneter D'Ambrosio behielt sich namens seiner Fraktion vor, im Landtag vor allem bezüglich des Art. 19 diese neue, durch den Einwand der Regierung aufgetretene These tiefgehender zu überprüfen, da dadurch eine eigene Durchführungsbestimmung zum letzten Absatz des Art. 15 des Autonomiestatuts erforderlich wird. Andererseits sei seiner Meinung nach die neuerliche Behandlung dieses Gesetzes eine Woche vor den Regionalrats- und Landtagswahlen und während der Wahlkampagne völlig unangebracht. Landesrat Benedikter betonte, daß der vorliegende Gesetzentwurf sobald als möglich in Kraft treten müsse, vor allem um all die jüngst eingebrachten Gesuche für geförderte Darlehen berücksichtigen zu können, für die die Kreditinstitute kein zwanzigjähriges Darlehen mehr gewähren.

Die Kommission hat stimmenmehrheitlich bei 2 Enthaltungen die dem vor-

liegenden Bericht beigelegten Änderungsanträge zu den Art. 19 und 23 genehmigt.

Der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wurde stimmenmehrheitlich bei 2 Nein-Stimmen genehmigt.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, confesso che quando facemmo la relazione di minoranza a questo disegno di legge e in sede di dichiarazioni di voto, avevamo ripetutamente sollevato questioni che potevano rendere oggetto quel disegno di legge di respinta da parte del Governo per questioni di costituzionalità. Ne eravamo e ne siamo convinti anche se a onor del vero la motivazione che il Governo ha usato nel respingere il provvedimento ci é parsa nel primo dei due articoli oggetto di rilievo nuova e per certi casi originale. Dico questo perché, come abbiamo avuto modo di accennare anche in Commissione, riservandoci di approfondire in aula certe considerazioni, nessuno né da parte del Governo né da parte della Giunta provinciale aveva mai pensato che una regolamentazione attorno all'art. 15 dello Statuto d'autonomia per quanto concerne la conciliabilità dell'uso dei mezzi destinati a questo scopo per l'edilizia abitativa, mezzi da utilizzarsi conciliando proporzionale e fabbisogno, dovesse essere regolamentata attraverso una norma d'attuazione.

Questo a onor del vero é qualcosa di più di una nostra intuizione, ad esempio quando ripetutamente alcune forze politiche, soprattutto della maggioranza, insistono nel dire che lo Statuto d'autonomia dovrebbe essere completato il giorno in cui fossero approvate le norme sul tribunale di giustizia amministrativa e sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari, mentre noi riteniamo che nel divenire della stessa autonomia, della stessa vicenda politica e sociale, in virtù anche di una modifica di assetti non fossero altro che nazionali, modifiche migliorative ecc., non ci sarebbe mai una parola fine a determinate norme di attuazione, non fosse altro per aggiornare, rivedere, correggere, numerare quelle emanate. Noi abbiamo individuato da tempo che vi sono delle norme d'attuazione che sono state concepite e fatte in modo sbagliato, ingiusto, fuori dallo Statuto e fuori dalla costituzione, e alcune le abbiamo indicate, ma diciamo che c'è tutto un pacchetto di rielaborazione che alla luce di questo accrescersi della democrazia, della partecipazione, delle norme legislative nazionali e locali, ha bisogno di correzioni, integrazioni, migliorie. Che l'art. 15 dello Statuto di autonomia fosse da regolamentarsi con norma d'attuazione ci sembra abbastanza nuovo e meritevole di approfondimento.

La questione merita una certa discussione, e preciso qui il motivo per cui in commissione abbiamo detto che forse non era più opportuna questa fase particolare della vita politica in provincia di Bolzano e in re-

gione per una discussione serena, perché non siamo così ingenui da non capire che a nove giorni dal voto la discussione attorno a questa ragione del contendere potrebbe essere viziata da motivazioni, posizioni, atteggiamenti che non hanno come obiettivo il problema in quanto tale, ma la scadenza, la contingenza elettorale. Di qui la nostra opinione che è necessaria una grande serenità e una grande apertura democratica, politica per mettere a fuoco una disposizione su questo terreno assai delicato, controverso, acuto e come problema casa e come problema politico più in generale trattandosi di trovare le misure che conciliano per alcuni aspetti il diavolo e l'acqua santa. Insisto nel dire che il problema è politico prima che giuridico o tecnico, perché chi di voi legge, rilegge e approfondisce questo passaggio dell'art. 15 bisogna anche convenire che ad un certo punto ci possono essere delle palesi contraddizioni. Due metri di misura così diversi è difficile metterli assieme, sono metri che non hanno tutti e due cento centimetri, perché proporzionale obiettivamente significa un dato numerico statistico e una meccanica applicazione, il dato del bisogno sfugge. Ecco perché dico che è difficile, ma lo Statuto indica di trovare un temperamento di queste cose. Pur non facendo noi avvocati difensori di questo Governo per le scelte generali che naturalmente ha preso sul piano nazionale, per certi comportamenti in merito alla vicenda locale, anche se le forze politiche cambiano nell'espressione del Presidente del Consiglio, ma nella sostanza sono le stesse degli anni precedenti, pensavamo che le obiezioni fossero diverse attorno a questa legge, ma dobbiamo anche convenire che in sede di discussione generale avevamo tra le altre argomentazioni incentrato sull'ingiustizia per il rinvio della definizione di questa partita come elemento anche generatore di incomprensioni e di tensioni quale l'uso delle risorse destinate all'edilizia. Stupisce che la Giunta provinciale e la sua maggioranza abbiano insistito ed insistano nel negare violando la legge provinciale il rendiconto del CER sull'utilizzazione delle risorse perché l'art. 15 parla di mezzi finanziari, non di appartamenti o di metri quadri, allora si nega al Consiglio provinciale la possibilità di accertare come nel corso degli anni questi mezzi sono stati utilizzati, violando la legge e precise disposizioni, nel conoscere come sono stati ripartiti questi mezzi e nel negare ancora una volta pervicacemente il cosiddetto censimento del fabbisogno in assenza del quale è assurdo pensare che si possa compiere un adeguato intervento. Sono cose fra di loro intimamente collegate, e quando diciamo fabbisogno noi intendiamo un fabbisogno inteso per aree giuridiche della nostra provincia e con la peculiarità tipica rappresentata dal fabbisogno distinto per gruppo linguistico.

Ecco perché ci è sembrata del tutto anacronistica e per certi aspetti anche incomprensibile l'uscita di qualche settimana fa da parte di ambienti e persone che si richiamano alla democrazia cristiana e che hanno responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica, quando dicono costoro che secondo non meglio accertati, perché nessuno di noi ha questa possibilità, conteggi fatti ad un gruppo linguistico, si dice in

questo caso a quello di lingua italiana, sarebbero stati sottratti o negati 40 miliardi da destinarsi all'edilizia abitativa. Signori, a parte l'ovvia domanda, ma si potrebbe dire: "Dove eravate fino ad oggi? Ma da dove discendo questo conteggio? Perché a qualcuno deve essere reso possibile sapere questi dati e al Consiglio no?" E se non sono resi pubblici questi dati, dopo aver accertato i criteri con i quali vengono fatti questi conteggi, non è possibile pensare che sono cifre anche inventate per seminare fumo negli occhi, per gettare confusione, per cercare inadempienze o scorrettezze che nel frattempo possono essere state fatte? Noi diciamo questo ribadendo però una questione di fondo, che comunque la si metta questa questione, noi rifiutiamo ancora una volta un terreno così concepito, di un fabbisogno tendente a contrapporre i bisognosi gli uni contro gli altri, la cosiddetta guerra fra poveri. Perché se c'è bisogno di case, c'è bisogno per tutti i cittadini della nostra provincia, certo finché non ce n'è per tutti ci sarà un primo, un secondo e un terzo, ma si possono evitare discriminazioni e cattive scelte nella misura in cui si sa come e dove intervenire con la più ampia verifica, discussione democratica.

La ragione del contendere ritorna ancora una volta su come si può e si deve procedere. Noi abbiamo espresso severe critiche e le rinnoviamo per la situazione assurda e ingiusta in cui ci si viene a trovare a tantissimi anni dal varo del nuovo Statuto di autonomia con le norme di attuazione ancora da concludere. Abbiamo detto che ci troviamo a 11 anni dal varo dello Statuto di autonomia, a 9 dalla data approssimativamente indicata entro cui le norme dovevano essere varate. Abbiamo detto che è ingiusto che il Parlamento il quale ha votato lo Statuto d'autonomia e dava dei tempi entro cui l'autonomia doveva completarsi attraverso il varo delle norme, sia completamente espropriato da una verifica su quello che è stato fatto e di quello che rimane da fare. E non a caso abbiamo ribadito e sentito anche in questo scorcio di campagna elettorale autorevoli rappresentanti di partiti, siano essi di opposizione come il nostro, siano essi di governo come gli altri, che attorno alle norme d'attuazione mancanti occorreva un qualche cosa di più che non 60 12 persone al di sopra della gente e delle istituzioni attorno a queste due norme d'attuazione TAR e parificazione della lingua. Ma attorno a questa norma diciamo che occorre una consultazione assai più ampia che deve coinvolgere le forze politiche, sociali, le istituzioni. Sicché prima di incominciare, il Governo di sua iniziativa come prevede lo Statuto, a stendere tracce di norme d'attuazione o a credere di delegare ad altre persone, commissione dei sei presumo, l'intelaiatura di una norma d'attuazione attorno a questa materia, noi comunisti diciamo che occorre il più largo momento di consultazione, di verifica e di accertamento. La norma di derivazione dell'art. 15 non è difficile intuire sarà comunque una cosa contrastata e contrastante perché lo stesso art. 15 ha delle contraddizioni oggettive al suo interno. Ho spiegato prima il perché. Lo ricordo per memoria per sostenere a maggior ragione l'esigenza di questa consultazione, di questo

coinvolgimento.

Altra considerazione attorno a questo problema. Noi crediamo che sia in parte debole una certa giustificazione che qui viene addotta per la repentinità con la quale è stata chiesta la riunione del Consiglio provinciale per riesaminare questa legge perché si dice, alcune persone che hanno fatto la domanda per il mutuo o tutto l'apparato che ruota attorno, sono inceppati e pagano parecchi quattrini di interessi. Dico da subito che la responsabilità rimane totalmente della Giunta provinciale e dell'Assessorato competente. Io vorrei sapere se qualche cittadino abbastanza accorto in materia giuridico amministrativa ritenesse di assumere una sua iniziativa, se non avesse ragione, perché a proposito dei mutui, non siamo in una situazione in cui manca una legge, c'è una legge in vigore, c'è una domanda fatta dai richiedenti con una legge in vigore, con un questionario che si riferisce a questa legge, e sono state bloccate tutte le procedure che dovevano scattare come la legge e le norme dovevano prevedere. Se poi qualcuno piange o piangerà dicendo che paga tanti soldi di interesse e che quasi quasi si è avventurato in una iniziativa pur di risolvere l'acuto e drammatico problema della casa, sappia che deve ringraziare chi non ha consentito di far andare le cose per il loro corso, o chi ha mantenuto promesse verbali che potevano essere suffragate da promesse concrete.

Questa è la considerazione che volevo fare in ordine alle spinte e alle sollecitazioni e alle motivazioni con le quali si dice di fare presto. Si sappia che per fare così si è bloccato quello che intanto era possibile fare con norme e leggi tutt'ora in vigore. Voglio sperare che successivamente a questo non ci siano altre invenzioni, ma certo che il ritardo e l'onere conseguente ha già un peso notevole.

Ultima considerazione che è un po' politica e un po' elettorale, ma non da parte nostra, da parte in questo caso dell'Assessore Benedikter che si vanta nei suoi volantini di aver fatto molte cose, come se certi suoi oneri non fossero la derivazione immediata di ufficio, di responsabilità, di competenza che detiene. Sarebbe come dire che in campagna elettorale il macchinista si vantasse di aver condotto il convoglio ferroviario, è pagato per questo, come l'Assessore è pagato per far case, non credo sia il caso di sbandierare certe cose, anche perché queste case poi non solo sono pagate sovente dai quattrini dei lavoratori, ma hanno tutta una serie di implicazioni che noi sappiamo. E' bello il prospettino dove si vedono certe case che collocate in un certo panorama sembrano quasi delle villette, ma vorrei ricordare che in mezzo a tutti questi miliardi che qui vengono citati, non solo ancora una volta non ci sono i soldi di lor signori ma dei lavoratori, ma ci sono delle belle e buone porcherie, incompetenze, leggerezze, insufficienze, ritardi. Non parlo delle procedure solo che hanno sospeso e fatto ritardare i lavori per la ristrutturazione delle semirurali a spese del denaro pubblico, del contribuente e del danno che non c'è la casa per tempo, ma parlo anche di certi criteri che sono stati usati in certi tipi di edilizia che rilevano

qua dentro come si concepisce sovente la casa per i lavoratori, la casa per la plebaglia, perché sono edifici fatti con criteri, materiali e metodi che dopo pochi anni andare in viale Europa e provare per credere, richiedono spese, rifacimenti, riparazioni per centinaia di milioni. Perché certe case dunque sono fatte con questi criteri? Perché mano a mano che si fanno i progetti, si fanno i lavori non si verificano come questi lavori sono fatti? Perché si fanno pagare determinati affitti nonostante tutte queste persone, quando detengono degli appartamenti dove molte persone della maggioranza non solo non ci andranno ad abitare, ma rifiuterebbero di abitarci, a proposito di abitazioni civili e degne di questo nome? Senza contare poi l'affitto asociale, ingiusto che viene fatto pagare a questi inquilini, che è vergognoso, e abbiamo nella discussione generale di questa legge fatto degli esempi e sfidiamo il confronto con tutte le altre regioni d'Italia per vedere dove stanno i battistrada. Ecco l'uso dell'autonomia a favore e a vantaggio di chi va. Per gli strati sociali e popolari bastonate, difficoltà, caro prezzo per quello che gli spetta, e per gli altri poi c'è la crema e si prende la parte migliore di queste risorse.

Ultima considerazione su questo interessante volantino. Abbiamo parlato di norme d'attuazione in senso generale, in particolare questa ecc., abbiamo detto per altre considerazioni che il nostro panorama politico è abbastanza logorato da un certo modo di gestire l'autonomia, che non risponde a certi bisogni necessari, che non risponde a certi bisogni sociali, che non interviene sui fattori di crisi, che crea nazionalismo e contrapposizione. Abbiamo detto che ci sono settori politici che si sottraggono dal terreno autonomistico e che queste sono le vere motivazioni politiche per cui ci sono le difficoltà, per cui ad appena sei anni dal nuovo Statuto d'autonomia c'è già chi prende le distanze nel formare le Giunte, ma la norma che si vuole elaborare o le norme che sono mancanti sono norme per tutti? C'è l'autonomia per tutti? C'è questo ragionamento che è di tutte le popolazioni e di tutto il territorio? Oppure è il solito pianto del cocodrillo che poi sovente leggiamo o sentiamo da parte dei banchi della maggioranza in questo caso del gruppo dirigente della SVP e qualche volta della DC a proposito di coloro che poi cercano di sottrarsi da questo terreno e incappare in un vicolo cieco e comunque avventuroso? Chiedo all'Assessore Benedikter e alla SVP, le prossime norme e dunque anche quella sull'art. 15, saranno per tutti i cittadini o saranno come dice qui "Selbstbestimmung durch immer mehr Autonomie?". Sarà come dice che l'attività dell'Assessore Benedikter in qualità di membro della commissione dei sei "krebst für Selbstbestimmung durch immer mehr Autonomie?" L'autonomia è di tutti, Assessore, tutela le minoranze ma anche questi sono scherzi con il fuoco, messaggi pericolosissimi.

LUNGER (PDU): Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Auch in diesem Falle bedauere ich die Rückverweisung dieses Gesetzes von Rom. Die Frage ist in diesem Fall allerdings eine andere als vorher,

nämlich die: hat sich die Landesregierung bzw. der zuständige Landesrat nicht so eingesetzt wie seinerzeit vor drei Jahren, als damals eine große Änderung des Wohnbaureform- und Urbanistikgesetz usw. von Rom nur mit bestimmten Auflagen genehmigt worden ist, die dann der Landtag lange Zeit nicht behandelt hat, so daß der Regierungskommissar mit der Auflösung des Landtages drohte? Man könnte sagen, es hat sich die Haltung der Regierung geändert und will sie diese Methode der bedingten Annahem nicht mehr praktizieren, was ja gut wäre, aber dem widerspricht die Haltung der Regierung im Zusammenhang mit der Änderung des Wahlgesetzes durch den Regionalrat, wo wiederum so eine Genehmigung mit Auflagen oder mit der Aufforderung das und jenes noch zu ändern, von seiten der Regierung, gehandhabt worden ist. Die Frage ist jetzt, hat man sich gar nicht bemüht das irgendwie durchzubringen oder zeigt sich da wiederum die viel größere Autonomiefeindlichkeit Roms? Wie dem immer sei, die Rückverweisung ist vor allem deshalb besonders bedauerlich, weil eine ganze Reihe, Hunderte Wohnbauhilfegesuchsteller von der entgeltigen Genehmigung und Veröffentlichung dieses Gesetzes abhängen, d.h. ihre Gesuche erst dann in dem Sinne berücksichtigt werden können, daß sie das Geld bekommen, erst wenn dieses Gesetz verabschiedet wird bzw. in Kraft tritt. Wir erinnern uns an den wirklich unmenschlich unwürdigen Zustand von damals, Ende Mai, als Hunderte von Leuten dort, zum Teil fast zwei Tage, jedenfalls eine ganze Nacht, angestanden sind, damit sie die ersten sind. Es wurde in diesem Landtag über diesen unwürdigen und ich sage, menschenunwürdigen und für Südtirol unwürdigen Zustand wiederholt gesprochen, es wurde zwar der Zustand bedauert, es wurde aber diese und jene Entschuldigung und diese und jene Erfordernisse angeführt. Es bleibt aber die Tatsache, Herr Landesrat Benedikter, daß ein so menschenunwürdiger Zustand durch Ihr System bewirkt wird. Sie können dafür Entschuldigungen und Rechtfertigungen bringen wie viele Sie wollen. Tatsache ist, daß Sie mit der Landesregierung durch Ihre Gesetze diesen Zustand herbeigeführt haben. Ein anderes System, daß ein solcher Zustand nicht zustande kommt, haben Sie eben nicht bedacht, im Gegenteil, Ihr System ist es ja, daß sich oft jemand darüber hinaus kaum auskennt vor lauter Gesetzeschaos. Aber schon eine weitere Tatsache, die für mich immer unerträglicher wird, ist, daß man Bürgergesuchtermine verschreibt, daß man Gesuchtermine ausschreibt, aber die entgeltige Genehmigung dieser Gesuche von einem noch zukünftigen, noch zu erlassenen Landesgesetz abhängig macht, wie Sie das getan haben oder wie das geschehen ist, anstatt das vorher bestehende anzuwenden. Das ist ein Zustand der Rechtsunsicherheit, der Präpotenz und Überheblichkeit gegenüber dem Bürger, der in einem demokratischen Rechtsstaat seinesgleichen sucht. Wenn in einem demokratischen Rechtsstaat ein Termin für eine Gesuchstellung ausgeschrieben wird, dann hat man die Bedingungen zu stellen, welche die zu diesem Zeitpunkt herrschende Rechtslage vorsieht. Wenn man andere Bedingungen will, dann soll man eben rechtzeitig die Gesetze im zuständigen Gremium zur Änderung vorschlagen. Es wäre genügend Zeit gewesen. Aber daß man Gesuchtermine festlegt und dann aber, bezüglich der

entgeltigen Verabschiedung bzw. der Bedingungen auf noch zu erlassene Bestimmungen verweist, ist wie gesagt, ein Zustand, der eines demokratischen Rechtsstaates unwürdig ist und Sie haben dafür die Verantwortung, da können Sie sagen was Sie wollen.

Zu den Punkten, die von Rom beanstandet worden sind, besonders was die Aufteilung der Wohnungen nach Proporz betrifft, möchte ich ganz klar noch einmal betonen, was ich schon öfters gesagt habe. Vor allem bei den Institutswohnungen gilt das, daß es einfach notwendig ist, daß das Unrecht aus der Zeit des Faschismus aber auch aus der Nachkriegszeit, als vor allem die DC maßgebend war, nämlich der enormen Benachteiligung der deutschen und ladinischen Volksgruppe endlich ausgeglichen werden muß, gut gemacht werden muß. Da gehe ich ganz konform. Nur bin ich aber der Meinung, daß man besonders von den Funktionären der Südtiroler Volkspartei erwarten muß, daß sie auch außerhalb des geförderten Wohnbaues sich so verhalten, daß Wohnraum, daß Büroraum und überhaupt Liegenschaften in unserem Lande nach Möglichkeit im Eigentum von Südtiroler Bürgern, die in unserem Lande die Ansässigkeit haben, bleiben.

Nachdem wir hier nicht nur die Änderung zum Wohnbaureformgesetz genehmigen, sondern auch Urbanistikgesetze, gehört es schon zum Thema, wenn ich da auf einen Fall hinweise, der sich in der letzten Zeit in Bozen ereignet hat und der seinesgleichen sucht. Ich meine den Skandal mit der Rössler-Mühle. Hier liegt diesem Falle eine Vetternwirtschaft, urbanistische Vetternwirtschaft, ja praktisch ein Wahrnehmen von Privatinteressen in einem Ausmaße vor, das einfach seinesgleichen sucht. Rössler hat damals die Absicht geäußert seine Mühle, nachdem ein Teil auch noch ausgebrandt ist, dem es lange nicht mehr gut ging, abzurechen und in der Industriezone neu aufzubauen, um, wie er sagte, das machen zu können, müsse ihm gestattet werden an der alten Stelle ein Büro und Wohnhaus entsprechendem Ausmaßes zu erbauen, damit er mit den Mitteln die neue Mühle bauen könne. Die SVP, nachdem Josef Rössler SVP-Koordinierungsbmann von Bozen war, ist man ihm derart entgegenkommen, hat man derart eine Vetternwirtschaft betrieben, die erstens einmal ein volles Unrecht ist in urbanistischer Hinsicht und auch wohl keinem anderen genehmigt worden wäre. Eine Baukubatur hat man ihm genehmigt, im Ausmaß von 5 m je m.. Also eine Dichte wie sie draußen in der Erweiterungszone zwei, in der Europaallee ist, aber nicht hier in der Bozner Altstadt. Also, ein Skandal hier sondernsgleichen. Ich habe hier ja gesagt, bei der ersten Diskussion dieses Gesetzes, daß das zuständige Assessorat Vetternwirtschaft betreibt, noch und nöcher. Das ist ein weiterer Beweis dafür. Dies hätte nicht durchgehen dürfen, aber es ist durchgegangen, 5 m, wie man gesagt hat, damit er die Mühle wieder aufbauen könne, die Mittel bekäme. Nachdem Herr Rössler selber nicht mehr Interesse gehabt oder in der Lage war die Sache zu bauen, bekanntlich ist sie an eine Bozner Baufirma weitergegeben worden. Jetzt kommt der springende Punkt im Zusammenhang mit Wohnungen: obwohl die Wohnbaugenossenschaft St. Albin sich bemüht hat das zu kaufen um Wohnungen für ansässige Südtiroler zu schaffen, Volkswohnungen, nein,

weil Herr Rössler etwas mehr Geld bekommen hat von einer italienischen Firma hat es die italienische Firma bekommen, wobei zu erwähnen ist, daß der ganze Komplex 50.000 Kubikmeter groß wird. Man stelle sich das vor. Des Geschäftes wegen! Der SVP-Koordinierungsobmann von Bozen gibt den ganze Komplex an eine italienische Firma, nicht an die Wohngenossenschaft bzw. an das Siedlungswerk St. Albuin. Wenn es um das Geschäft geht, dann haben manche Herren der SVP für unser Land nichts mehr übrig, dann geht das Geschäft vor. Nicht genug, noch ist ja nicht fertig. Die Bozner, italienische Baufirma hat dann den Großteil der Anteile der Gesellschaft an eine napolitanische Gesellschaft weitergegeben, verkauft, so daß der Großteil dieses Komplexes jetzt einer napolitanischen Gesellschaft gehört. Diese denkt auch nicht mehr daran den ursprünglichen Plan durchzuführen, das Gebäude im ursprünglichen Plan, wenn auch mit der überhöhten in keiner Weise zu rechtfertigenden Kubatur, 50.000 m insgesamt, immerhin bei weitem übertrieben, aber doch war ursprünglich ein Projekt ausgearbeitet worden, das wenigstens dem Stadtbild Altbozens irgendwie entsprechen würde, irgendwie hineinpassen würde. Die napolitanische Firma hat das Projekt vom Tisch gewischt und jetzt ein Kastenprojekt machen lassen, das zum Bauen billiger kommt, und wird das einbringen und will das verwirklichen. Nachdem eben ursprünglich für Herrn Rössler dieser Durchführungsplan so weitmaschig und so großzügig genehmigt worden ist, daß praktisch nirgends angestoßen werden kann, wird also diese aller Voraussicht napolitanische Firma zwei große Kästen da in das Altbozner Stadtbild hineinstellen und wer dann vorwiegend auch Büros und Wohnungen bekommt, kann man sich weiters denken. Das sind die Ergebnisse der Politik, der Machenschaften, der Vetternwirtschaft der SVP. Der Altstadt von Bozen rießige Komplexe an napolitanische Firmen geben, das Stadtbild wird verschandelt in einer nicht wieder gutzumachenden Weise, daß SVP-Funktionäre denen, die Herren der SVP in allen Urbanistikämtern bis zum letzten in wirklich äußerster vetternwirtschaftlicher Form entgegengekommen sind und alles gestattet haben. Dann, anstatt einer hießigen Wohnbaugenossenschaft die Sache zu übergeben, damit hießige Leute, Südtiroler eine Wohnung bekommen, geben sie es lieber italienischen Gesellschaften, die es dann an den napolitanischen Gesellschaften weitergeben, nur um des Geschäftes Willen. Das sind die Charaktereigenschaften und Verhaltensweisen nicht weniger SVP-Funktionäre. Dies ist ein Skandal, der in Südtirol seinesgleichen sucht. Das muß ich ganz offen sagen. Wenn dann die SVP hergeht...

MITOLO (MSI-DN): Perché la società o il vecchio proprietario del mulino non se lo ha costruito da solo il complesso?

LUNGER (PDU): Weil er selber offensichtlich nicht in der Lage war. Aber es wollte ja, wie gesagt, die Wohnbaugenossenschaft St. Albuin das übernehmen und kaufen. Aber er war eben nicht bereit diesen Komplex mit 50.000 vorgesehenen Kubikmetern zu geben, weil er von einer italienischen

Firma etwas mehr bekommen hat, um des Geschäftes Willen. Es ist also nicht so, daß er selber nicht imstande war, das werfe ich ihm nicht vor, aber daß er nicht wenigstens zu einem gewissen Opfer bereit war für unser Volk, werfe ich ihm schon vor, gerade einem Herrn Rössler, gerade nachdem die SVP in äußerster vetternwirtschaftlicher Form 5 m oben genehmigt hat. In dem Fall ist gegen die freie Marktwirtschaft, daß er 5 m oben bekommen hat, was kein anderer bekommt und was für keinen anderen gilt. Das ist einmal Vetternwirtschaft und gegen die freie Marktwirtschaft. Denn freie Marktwirtschaft schafft ungefähr gleiche Bedingungen für alle, während hier eine Privilegierung da ist, das fängt einmal schon so an. Somit, nachdem diese Privilegierung da war und durch diese Privilegierung und diese Vetternwirtschaft, der ja von vornherein viel mehr Kapital aus dem Grund schlagen konnte als wenn er irgendeiner gewesen wäre, hätte man von ihm schon erwarten dürfen, daß er wenigstens bereit ist in dem neuen Rahmen, in dem er sowieso mehr bekommt als einer in der freien Marktwirtschaft, daß er wenigstens bereit ist einem hießigen Unternehmer das zu lassen, damit unsere Leute zum Zuge kommen, das hat mit freier Marktwirtschaft nichts mehr zu tun, weil die Vetternwirtschaft da ist, weil sonst keiner 5 m hätte bauen dürfen, wenn er nicht der Herr Rössler gewesen wäre. Die freie Marktwirtschaft hat Grundsätze, die aber durchgehend zu beachten sind, nicht nur auf einmal an einem Punkt, nachdem längst durch Vetternwirtschaft die freie Marktwirtschaft verzerrt worden ist. Aber noch nicht genug damit, weil, man hat eben begründet, daß vor allem, er will ja die Mühle neu aufbauen und die Arbeitsplätze damit erhalten. Herr Rössler baut keine Mühle mehr, wer soll sie schon auch führen?! Also, somit ist das alles eine grenzenlose Vetternwirtschaft, ein beispielloser Ausverkauf von Südtiroler Grund an napolitanische Firmen, eine nicht wieder gutzumachende Verschandelung des Bozner Stadtbildes. Darüber hinaus sind die Arbeitsplätze sowieso verloren, weil die Rössler-Mühle nicht mehr aufgebaut werden wird, jedenfalls nicht mehr von der bisherigen Familie Rössler.

Das meine Herren sind die Ergebnisse eurer Politik und eurer Charakterhaltung. Das muß einmal offen gesagt werden. Also, bitte meine Herren, auch hier wäre es höchste Zeit, daß ihr ein bißchen mehr Verantwortungsbewußtsein gegenüber unserem Volk, ein bißchen mehr Moral an den Tag legen würdet und ein bißchen mehr dafür sorgen würdet, daß alle Bürger vor dem Gesetz gleich behandelt werden und daß diese Vetternwirtschaft, in diesem Falle kann man ruhig von Wahrnehmung von Privatinteresse in Amtshandlungen sprechen, endlich aufhören.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola all'assessore Pasquali faccio una raccomandazione ai consiglieri, e cioè di attenersi il più possibile al tema. Noi siamo tutti politici, la legge elettorale garantisce a ciascuno di noi la libertà di parola ovunque la si voglia prendere. Sono cose che abbiamo sentito già in altre occasioni, vorrei invitare, trattandosi di una seduta straordinaria, i signori consiglieri di attenersi al

disegno di legge che stiamo trattando.

La parola all'Assessore Pasquali.

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):
Signor Presidente, mi asterró all'invito rivolto che mi sembra giusto e opportuno perché in verità questa rappresenta l'occasione peggiore per parlare di un problema difficile e delicato come quello che stiamo inserendo nella discussione, che doveva avere uno sfondo ben diverso vista l'esigenza obiettivamente riconosciuta da tutti di riproporre al Consiglio il disegno di legge stante le considerazioni e le norme importanti che viene a stabilire. Si sta cogliendo invece l'occasione anche per quello che ha rappresentato un'esigenza da parte di altri di una tribuna politica per poter esprimere considerazioni utili alla campagna elettorale, che io non metto in discussione, ognuno si comporta con il livello di responsabilità che ritiene di poter mettere a disposizione anche in questa occasione.

Io non vorró cercare di animare ulteriormente il senso di valutazioni che devono essere molto serie e in realtà ci troviamo di fronte ad un problema molto serio attorno al quale tutte le occasioni possono essere buone per rifare un punto della situazione. Mi riferisco anch'io all'art. 15, alle numerosissime occasioni in cui a questo Consiglio é stata data la possibilità di parlarne e anche sulla base della novità di adesso secondo la quale uno dei motivi di rinvio é quella che sarebbe necessaria una norma d'attuazione per disciplinare questo articolo dello statuto d'autonomia. Questo rappresenta una novità perché in realtà questo problema alla mia attenzione non si era mai posto in questi termini anche perché non é detto da nessuna parte che per poter disciplinare con legge un principio stabilito in un articolo dello Statuto di autonomia condizione fosse quella della disciplina attraverso una norma d'attuazione. Siamo pieni di leggi che hanno superato questo principio di fondo. Ma questo farà parte di valutazioni e discussioni che potranno verificarsi nel futuro e si vedrá in che modo si vorrá utilizzare questa indicazione che é stata espressa dal Governo. Realtá é che questo Consiglio da parte di tutti sono state numerose le occasioni nelle quali si é cercato di dare applicazione all'art. 15 dello Statuto e l'ho detto nella discussione generale della prima legge, tutte le ipotesi che erano state condotte e che purtroppo non hanno trovato un loro compimento stante a difficoltà obiettive e ad esigenze, e lo dico soprattutto per parte nostra, di comprendere la portata di questo problema difficile e complesso di quale forma di interpretazione pare giuridica e politica ad una norma dell'articolo che cerca di contemperare la proporzionale con il fabbisogno nello spirito di come sia stata ispirata questa norma che ha rappresentato una forma di compromesso politico fra la proporzionale pura e tra quella che era un'esigenza più che giustificata di fabbisogno.

Non ripeto tutte le occasioni che abbiamo avuto per poterlo disciplinare, é certo che ci siamo convinti tutti della necessità di disporre

una legge che dovesse portare a compimento questo principio costituzionale fondamentale e che secondo me non dovrebbe solo avere riguardo all'edilizia sociale ma a tutti gli altri componenti una problematica che é riassunta nell'art. 15. E' quell'articolo che era stato fatto e che poi ha trovato diniego da parte del Governo in un certo modo, in attesa che facciamo in questo modo, per non andare ad indicare formulazioni che comprometterebbero quello che era il risultato finale. Questo nella sostanza non fosse tale da pregiudicare alla condizione che questo si dovesse fare; e mi pare che ormai ci siano pochi dubbi sull'esigenza come uno dei primi atti fondamentali da definire nella prossima legislatura di individuare una forma, una disciplina normativa che metta ordine a questo problema. Che poi una volta individuata questa formula, credo sarebbe stata sempre nelle condizioni di restituire a forma di giustizia tutto quello che nel frattempo forse giustizia non é stata fatta, per il semplice fatto che ancora il principio nella sua completezza non é stato fatto, per il semplice fatto che ancora la ripartizione dei fondi senza dubbio non é stata proporzionale alle richieste dei cittadini o alla ripartizione che é stata disposta. E qui entra in discorso la seconda parte del discorso che ha fatto D'Ambrosio quando ritiene anacronistica e incomprensibile un'affermazione che io ho fatto senza dubbio in occasione di un convegno nel quale per aderire a questa esigenza di comprendere bene un problema difficile abbiamo cercato attraverso incontri organizzati a Bolzano, come contributi a risolvere questo problema attraverso un apporto non solo politico ma anche su basi giuridica, scientifica, di prassi economica e credo che non ci siamo presentati, almeno io che ero il coordinatore di questo convegno in termini pretestuosi o di adesione elettoralistica, ma almeno per quanto mi riguarda e per quanto riguarda i relatori in termini molto seri e appassionati, volti a ricercare o a definire un argomento che io avevo anche in quella occasione registrato essere fondamentale in vista non di una sua utilizzazione elettoralistica, che in caso sono stati altri che hanno voluto dare questa interpretazione, anche aiutati dalla stampa, ma in vista di disporre di idee chiare e di valutazioni precise e in vista della discussione che sarebbe emersa immediatamente dopo la competizione elettorale. Questo sará un punto fondamentale e determinante di una trattativa politica, ma in mancanza di questa trattativa politica un punto fondamentale e determinante sará agli inizi della prossima legislatura perché il problema credo che sia maturo, dal punto di vista che bisogna veramente dare corpo a questa indicazione e che bisogna anche dare corpo a questa distribuzione di importo che io confermo essere disponibile a favore del gruppo linguistico italiano, questa non é né un'affermazione al di fuori della realtà né un'affermazione che voglia essere utilizzata in maniera diversa dalla sua realtà, sottolineo ancora con convinzione e per aderire a valutazioni di giustizia che tutti riconoscono.

Ho fatto la valutazione di circa 40 miliardi di lire di cui nel complesso il gruppo di lingua italiana sarebbe creditore per quanto ri-

guarda gli interventi riservati all'edilizia economica ed agevolata provenienti da tutti i settori, non solamente dal settore riferito all'Assessorato competente ma anche per gli altri settori dove un intervento in materia di edilizia c'è stato come ad esempio quello dell'agricoltura. Per una prima parte di questi dati esiste una documentazione che è stata raccolta, che non è anacronistica perché solo recentemente si è potuta avere a disposizione, quindi anacronismo è se fosse stata mantenuta in un cassetto per molti anni e tirata fuori come il coniglio dal cappello del prestigiatore, invece è stata tirata fuori quando è stato possibile avere il dato, e quando è stato possibile metterlo a confronto questo dato in quella occasione che non voleva essere una questione...

CONSIGLIERE: (Interrompe)

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC): Il dato ufficiale al Consiglio provinciale non è stato dato, non so neanche in che modo, in che forma e quando dovrà essere dato, ma anche per quanto riguarda il CER non credo che possa risultare da quella richiesta la domanda che molte volte ha fatto il collega D'Ambrosio. Ma io non voglio fare polemica su questo, voglio semplicemente riordinare un mio discorso. Dico che è vera e che ho indicato in linea generale comprendendo perfettamente che questa cifra non è stata una sparata, è stata una valutazione molto riflessa e meditata, che può anche essere diversamente interpretata, comunque ritengo che non sia rispetto ai dati che ci sono stati dati di avere incompleta e può essere anche suscettibile di diverse valutazioni in più o in meno rispetto a quello che ho offerto. Ma questa non era una novità che doveva emergere solo in quella occasione, perché credo che fosse nell'aria da molto tempo che questo si doveva ottenere. Non è neanche il caso di dire di quello che noi abbiamo fatto fino a questo momento o il perché abbiamo colto questa occasione. Per l'occasione ho detto e ripetuto, quello che abbiamo fatto fino a questo momento posso dire che dal 1980-81 il problema è stato posto in termini ufficiali di richiesta anche a livello di Giunta provinciale, come risulta anche da un verbale molto chiaro e naturalmente mi rendo anche conto che la composizione di questi dati non era difficile averla.

Ecco quindi che ci troviamo di fronte ad un monte di spesa che sarà alla fine quello che sarà, perché da questo punto di vista la matematica non può essere un'opinione, qui non stiamo facendo valutazioni di carattere politico, qui stiamo facendo valutazioni quantitative che risultano da cifre, per qualche aspetto bisognerà anche fornire un'interpretazione, come io ho cercato di fare per l'agricoltura, perché era molto difficile o impossibile nel settore di intervento precisare a quale gruppo linguistico veniva dato e lì si sono fatte alcune valutazioni che potranno essere discutibili o variare, ma non credo di molto, quella che è la consistenza complessiva del rapporto.

In possesso del criterio non credo possa derivare motivo di scanda-

lo nell'aver a disposizione una cifra complessiva e il criterio del bisogno attorno al quale io se posso esprimere una valutazione mia per l'attenzione che ho rivolto a questo criterio e per l'approfondimento che ho potuto dare per la documentazione che sto per mettere assieme e credo che non avremo nessuna difficoltà di mettere a disposizione di altri, credo che vada sdrammatizzato. Non credo che potremo contribuire, sulla base di queste valutazioni le più oggettive, penetranti e corrispondenti al problema in quanto tale, a creare ulteriori tensioni attorno ad un principio che è quello che è, va rispettato ma interpretato secondo le correttezze che tutti noi dobbiamo mettere a disposizione. Che poi i criteri attorno a cui si possa determinare il fabbisogno debbano necessariamente come noi sottolineamo fare riferimento a parametri socio economici prevalentemente oltre che ai parametri fisici questa è un'altra convinzione che abbiamo raggiunto. Non sono per niente convinto, anche in mancanza di una migliore spiegazione di quanto ha ripetuto il collega D'Ambrosio secondo il quale il fabbisogno va evidenziato per aree territoriali. Mi è difficile comprendere questo principio ma è un argomento che ritornerà all'attenzione del Consiglio e di coloro che dovranno interessarsi di questo problema, vedremo poi a quale soluzione poter arrivare.

Concludo affermando che è un problema che deve essere esaminato, valutato e definito con urgenza, non è pensabile che attorno a questo problema si continui a non ricercare una soluzione perché è un problema attorno al quale le emozioni si vanno aumentando e determinano irrequietezza, forme non utili a ricercare soluzioni politiche e quindi coinvolgono soluzioni che non fanno parte di quel quadro attorno al quale credo che tutti abbiamo l'intenzione di procedere e di muoversi. Questo ormai deve essere fatto con la buona volontà di tutti, stiamo per ritornare in possesso di tutti gli elementi per riportare il principio e per procedere a quella assegnazione attraverso il recupero di quegli importi, e non lo utilizzo come un fatto che mi possa servire a favore del gruppo di lingua italiana, perché questa è la matematica che abbiamo a disposizione, quindi io mi auguro, non ci sarà più, è l'ultima occasione che ho di parlare in questo Consiglio provinciale ed è proprio su questo argomento dove vorrei esprimere l'auspicio che attorno a questo problema non si discuta e si litighi solo, ma che sia raccolto un impegno di tutti per cercare di comporlo nel modo più corretto e conforme ai principi che lo hanno determinato.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, signori consiglieri, diversamente da quanto espresso dal collega D'Ambrosio e dall'assessore Pasquali io credo che la discussione in aula di questo problema, in questo momento non sia così negativa, prima di tutto perché non ritengo che l'opinione pubblica o l'elettorato sia da proteggere paternalisticamente dalle emozionalità che possono avvenire su questi problemi. L'elettorato e l'opinione pubblica sono abbastanza immuni da suggestioni di questo tipo per cui sanno valutare che questo è un problema particolarmente adatto

per discutere di problemi molto grossi che li investono direttamente, in quanto può avere quella risonanza, chiarezza e trasparenza di posizioni politiche che diversamente non ci sono perché sono mascherate e nascoste da riunioni che vengono fatte al chiuso.

Secondo dato importante è il motivo per cui siamo stati convocati d'urgenza ed è la respinta da parte del Governo e in particolare per quanto riguarda l'art. 15. È importante per due ragioni, prima di tutto perché riconosce quanto qua era stato anticipato all'interno di questo Consiglio anche da me, in ordine al fatto che l'art. 19 era sicuramente incostituzionale in quanto veniva a negare l'attuazione dell'art. 15 dello Statuto d'autonomia. Questa è una posizione molto chiara che la Giunta ha dovuto recepire perché effettivamente non sono state date delle motivazioni per insistere sull'atteggiamento che si era mantenuto in un primo tempo. Questo significa che si va a legiferare un tanto al chilo nel senso che non si arriva a determinare uno studio che possa garantire in termini di rischio che una legge venga respinta, si rischia, o la va o la spacca, questo è il criterio legislativo che si è utilizzato anche in questa legge, ed è un criterio che penalizza profondamente l'autonomia e il Consiglio provinciale, perché perde di credibilità qualunque forma di intervento giuridico e legislativo a questo livello se si utilizzano dei principi di questo genere sul piano legislativo. Credo che questo debba essere rilevato perché è un punto importante, ma la verità, come è stato rilevato da altri, è che il Governo osserva che "appare richiedere una norma speciale di attuazione" non "richiede", è un condizionale, non un dato imperativo, una condizione che si sta sviluppando. In questo senso io credo che vi sia anche una condizione che si sta sviluppando di un diverso atteggiamento del Governo nei confronti del problema altoatesino. Ne devo prendere atto perché credo che su questo problema l'atteggiamento del Governo non sia stato casuale e sia frutto di questo Presidente del Consiglio. Tanto è vero che per prefigurare questo intervento in cui si dice che si dovrebbe arrivare a prevedere una norma d'attuazione in attuazione dell'art. 15, credo che si prenda atto che forse non è più il caso di accettare che su problemi rilevantissimi, fondamentali in ordine all'attuazione dello Statuto d'autonomia sia il Consiglio provinciale a legiferare con una maggioranza che di fatto è schiacciante e che può determinare delle situazioni di potere tali per cui nessun gruppo etnico, ma nessun cittadino può essere garantito. Riconosco Assessore Pasquali che probabilmente la cifra dei 40 miliardi può essere pienamente giustificata, il problema è di un'ipotesi sulla quale cominciare a fare un'azione politica che può essere discutibile, ma credo che su questo fatto ci sia una tesi fondamentale su cui il Governo possa dire che delle leggi fondamentali come questa non possono essere delegate ad una maggioranza politica bensì devono essere discusse giuridicamente. Devono essere fondate sul piano non dei rapporti di forza politici, ma dei rapporti giuridici e della ragione, e quindi sottrarre grosso modo ad una contrattazione politica locale dove sicuramente una parte sarebbe perdente, per sta-

bilirlo invece su un piano che purtroppo non é legislativo perché la commissione dei sei e dei dodici non é un piano legislativo, é un confronto di forze politiche, però non sono quelli di questo Consiglio provinciale e possono meglio garantire l'attuazione di alcuni principi fondamentali dello Statuto d'autonomia, anche se non sono rapporti fondamentali corretti quali potrebbero essere quelli parlamentari. In ogni caso credo che questo sia il significato della ripulsa da parte del Governo dell'art. 19 e cioè da una parte che si intende ignorare l'art. 15 dello Statuto di autonomia e d'altra parte questo dovrebbe essere realizzato attraverso norme particolari d'attuazione.

Per quanto riguarda un'interpretazione dell'art. 15 io sono convinto che non ci sono contraddizioni, ci sono difficoltà di applicazioni, ma non contraddizioni, o se ci fossero contraddizioni le parti politiche che dicono che ci sono contraddizioni dovrebbero fare una severa e seria autocritica, perché le hanno approvate. Io credo che ci siano delle grosse difficoltà e secondo me tutto l'art. 15 é un mostro giuridico perché quello che afferma l'art. 15 é l'applicazione della proporzionale come criterio fondamentale corretta dal riferimento al bisogno del gruppo linguistico. Sotto questo punto di vista é fondamentale la correzione della proporzionale con il bisogno ed ha ragione Pasquali quando dice che non bisogna farsi troppe illusioni, mutare profondamente i suoi assetti attraverso l'art. 15. Sono convinto che lo Statuto d'autonomia vada in ordine a questo indirizzo cioè se bisogna cambiare più profondamente bisogna cambiare lo Statuto d'autonomia e bisogna cominciare a dire che se é vero che vi sono dei bisogni diffusi nella società é altrettanto vero che il bisogno diffuso non é di gruppo, é individuale. Ecco la mostruosità giuridica del bisogno di gruppo che é un'assurdità. Allora questo art. 15 é sbagliato, profondamente ingiusto, perché si afferma un criterio astratto che non ha niente di verificabile nei confronti della realtà delle cose e che va solo in ordine ad un principio affermato della separazione fra gruppi etnici. Quindi tutti i godimenti dell'autonomia vanno considerati all'interno di questa separazione per gruppi etnici. Stabilire che i finanziamenti e i mezzi finanziari vengono ripartiti secondo la proporzionale per quanto riguarda queste materie regolamentate dall'art. 15 é assurdo. E' talmente semplice stabilire secondo i bisogni, e questo é un orientamento giuridico, umano, politico fondato e serio. E' una cosa talmente artificiosa che non fa che tagliare la realtà per farla aderire al principio della separazione per gruppi linguistici.

L'art. 15 ci può dire questo, che si nasconde la vergogna della proporzionale dietro la foglia di fico del bisogno, perché gli stessi legislatori hanno introdotto il criterio del bisogno perché si sono vergognati del mostro giuridico che stavano creando e senza la discussione dell'art. 15 non si può fare molta strada in ordine ad una ripartizione equa dei mezzi finanziari della Provincia e dell'autonomia, e quindi all'attuazione che coinvolga tutte le componenti etniche, politiche e sociali nella realizzazione dell'autonomia. Questo é il grosso guaio perché

una ripartizione ingiusta per gruppi linguistici, il PCI ritiene che sia una ripartizione ingiusta sul sistema sociale, io credo che lo sia anche sul piano linguistico, se non si cambiano questi principi l'autonomia rimarrá un terreno privilegiato del gruppo linguistico maggioritario in Alto Adige e ci sará un non coinvolgimento delle altre componenti. Di fatto sará un'autonomia come si era voluta, per gruppi linguistici in cui ci sará una minoranza dominante e lo Statuto d'autonomia viene disatteso come principio fondamentale di risoluzione dei problemi dei rapporti fra le minoranze linguistiche.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): Geehrter Herr Präsident! Ich glaube, nachdem die ganze Opposition zu diesem Gesetzentwurf bzw. zu diesem rückverwiesenen Gesetz gesprochen hat, ist es richtig, daß auch von unserer Seite einige Sätze dazu gesagt werden.

Wenn Kollege Lunger gesagt hat, daß am 1. Juni es unmenschlich war, daß die Leute draußen vor dem Wohnbauamt eine Nacht lang gestanden sind, dann muß ich sagen, jeder soll seine Meinung haben, aber schlimmer ist es noch, daß diese Leute, die damals draußen gewartet haben, jetzt noch um ein Monat länger auf das Geld warten müssen, weil das Gesetz von Rom rückverwiesen worden ist. Es ist aber auch darauf hinzuweisen, daß man vielleicht auch noch vor der Sommerpause die Gelegenheit gehabt hätte eventuell das Gesetz hier im Landtag zu genehmigen, da haben andere es nicht haben wollen.

Auf jeden Fall bin ich der Meinung, daß Oppositionsparteien und die italienischen Parteien auch der Meinung gewesen sind, es heute hier nicht behandeln zu wollen, weil man es nicht diskutieren wollte. Ich glaube, daß in diesem Falle diese jedenfalls nicht auf den Bürger geschaut haben, auf den, für den wir dieses Gesetz gemacht haben, sondern daß man nur große Politik machen wollte gegen die Südtiroler Volkspartei.

Ich möchte zum Ausdruck bringen, daß ich froh bin, daß es gelungen ist in dieser kurzen Zeit den Landtag wieder einzuberufen, daß dieses Gesetz hier genehmigt werden kann und daß es so schnell als möglich dann in Rom auch den Sichtvermerk bekommt. Denn die Leute warten wirklich auf die Auszahlung des Geldes, wenn jemand auch nur einen kleineren Betrag aufgeliehen hat, es sind 40.000 bis 50.000 Lire am Tag Zinsen zu zahlen. Deshalb glaube ich, daß es unsere Pflicht ist hier alles zu tun damit dieses Geld dann auch ausgezahlt werden kann.

Man ist natürlich jetzt angetreten vor der Wahl jedem die Schuld zu geben, man versucht auch Rechnungen zu machen, wo die eine Sprachgruppe der Meinung ist, daß sie zu schlecht behandelt worden ist. Wenn es die Italiener hören, wir auf deutscher Seite hören es genauso, denn dort weiß man, daß im Sinne der Wiedergutmachung noch einiges zu tun wäre. Es stimmt einfach nicht, wenn man sagt, die Italiener sind zu kurz gekommen und weil man immer wieder darauf hinweist, daß gerade das neue System es ist in dem die Italiener schlechter behandelt werden. Ich möchte hier einmal ganz klar zum Ausdruck bringen, daß es eigentlich erstaunlich ist,

daß, wenn man die Leute sich selbst überläßt, es wesentlich besser funktioniert und warum? Wir haben festgestellt, daß all die Jahre, als es ein anderes Ansuchsystem gegeben hat, jeweils Interessenverbände, die von Parteien abhängig waren und ich meine in diesem Zusammenhang jeweils die italienischen Parteien, daß diese Dachverbände als Wohnbaugenossenschaft gemacht haben und dort versucht haben für die Leute die Ansuchen zu machen. Sie sind von dieser Gruppierung dann abhängig gewesen und die haben die Ansuchen gestellt. Dann war in Bozen kein Grund verfügbar und somit konnte 1980 von der Übergangsbestimmung nicht Gebrauch gemacht werden. Das hat man die ganze Zeit herauf mir auch zum Vorwurf gemacht, daß diese Maßnahme damals über die Bühne gegangen ist. Damals hat dann der Proporz nicht gestimmt, bei der Kleinsparerförderung. Ich muß jetzt feststellen und ich hoffe, daß es die anderen auch festgestellt haben, daß am 1. Juni der einzelne sich wohl auf die Füße gemacht hat und versucht hat eine Wohnung zu finden und daß der Proporz annähernd stimmt; plus minus eins bei den abgegebenen Gesuchen ab 1. Juni stimmt der Sprachgruppenproporz. D.h. also, daß, wenn der Einzelne weiß, daß er nicht die Hilfe von oben bekommt er sich schon selbst hilft und die Tatsache beweist es. Deshalb glaube ich, auch von dieser Sicht ist das Gesetz der laufenden Zulassung oder die Bestimmungen der laufenden Zulassung für beide Volksgruppen nicht so schlecht als es viele hier hinstellen. Ich verteidige es auch deshalb, weil ich einfach der Meinung gewesen bin und es immer wieder zum Ausdruck gebracht habe und dies möchte ich auch heute wieder unterstreichen, daß dieses System Wohnungen schafft und diese haben wir bitter nötig und nicht Briefe, die im ganzen Land in den Häusern liegen, damit der eine weiß, er ist zugelassen worden, aber doch dann nicht das Dach über den Kopf realisieren kann und das uns dann 1981 in die Situation gebracht hat bzw. 1982 die Ansuchmöglichkeit einzustellen, weil die Alten plötzlich eben die Möglichkeit gehabt haben sich ihre Zusicherungen einzulösen. Jetzt wissen wir aber, daß diejenigen, welche angesucht haben und wenn sie endlich das Geld bekommen, in die Wohnungen einziehen können und somit das Dach über den Kopf haben, innerhalb eines halben Jahres. Das muß erst von anderswo nachgemacht werden. Somit stimmt es nicht, daß man immer wieder nur das System ankreidet, man soll einmal auch das Positive von dem sagen, was das erbringt.

Im übrigen möchte ich die Diskussion nicht weiter in die Länge ziehen, aber ich möchte auch Dr. Lunger noch sagen, daß es nicht so ist, daß er es vielleicht in der Hand hat mit seinem Programm das Wohnbauproblem in Südtirol zu lösen, denn das, was in seinem Programm drinnen steht das ist eigentlich bereits getan. Denn die Mietbeiträge sind in diesem Gesetz, das wir jetzt neuerdings zur Verabschiedung hier haben, angehoben worden und ich muß sagen, es ist für mich das Erfreulichste in diesem Gesetz, daß endlich diese Möglichkeit zum Tragen kommt. Sie haben es wahrscheinlich nicht ausgerechnet, ich werde Ihnen auch so eine Wohnbaufibel überreichen, dort ist ein Beispiel drinnen, dann werden Sie sehen, daß das schon eine erkleckliche Summe ist, die jemand bekommen kann. Daß man

die Baukonzessionsgebühren abzuschaffen hat, damit mehr gebaut wird. Dr. Lunger, sind Sie in den ganzen Jahren noch nie daraufgekommen, daß man, wenn man Wohnungen für Einheimische baut, ja gar keine zu zahlen sind? Infolgedessen, wir wollen doch nur Wohnungen, denn Sie sagen auch, man soll die Landschaft nicht zuzementieren. Was wollen Sie dann bauen? Das was wir brauchen, für das wir auch dafür sein müssen, daß noch etwas zementiert wird, dafür zahlt man nichts. Diese Wohnungen müssen dann auch hier verkauft werden. Ich glaube also, daß wenschon etwas Besseres noch hier in nächster Zukunft und im nächsten Landtag gemacht werden muß, nicht nur das, was in Ihren Vorschlägen drinnen ist. Ich bin der Meinung, daß die Wohnbauförderung noch zusätzlich etwas flexibler zu werden hat, aber daß im Moment das wichtigste ist, daß dieses Gesetz so schnell als möglich genehmigt wird und dann auch die Geldmittel vorhanden sind, daß ausgezahlt werden kann und daß auch die Banken das notwendige Geld aufbringen, um auch für alle jene, welche in der zweiten und dritten Einkommenskategorie sind, die erhofften Darlehen ausgezahlt werden können.

MITOLO (MSI-DN): Avremmo avuto piacere di ascoltare l'assessore Benedikter all'inizio della discussione anche per una valutazione di carattere politico generale ed obiettiva su quanto é accaduto. Era fatale che discutendo questa legge in questo periodo prevalessero le considerazioni anche ai fini elettorali. Non me ne scandalizzo, come non mi scandalizzo del fatto che si é riportata la legge in fretta e furia in discussione in Consiglio perché questo Consiglio ha il dovere di lavorare fino al 13 dicembre di quest'anno e la Giunta ha diritto di far lavorare il Consiglio fino al 13 dicembre, come é nel nostro dovere esprimerci in termini che riteniamo i più opportuni pro o contro quello che ci viene proposto.

Detto questo cerco di attenermi nei limiti del possibile al tema. Art. 19 respinto dal Governo. Per me é semplicemente sorprendente che il Governo abbia scoperto l'acqua calda, cioè l'art. 15 dello Statuto d'autonomia così come é congegnato. Mi fa piacere perché dimostra che se non altro c'è un ripensamento, ci sono dei movimenti tendenti ad approfondire quelli che sono gli articoli dello Statuto e mi fa piacere soprattutto che si abbia il coraggio e ne va dato atto di prendere posizione chiara e precisa una volta tanto. Che cosa ne verrà fuori io non lo so perché poi mi si deve spiegare esattamente che cosa si intende per coordinazione della proporzionale etnica col fabbisogno. Dó ragione a D'Ambrosio quando dice che l'unità di misura é differente, non si possono collegare i numeri e quindi la proporzionale etnica con dei criteri di carattere generale attraverso i quali si deve stabilire che cosa si intende per fabbisogno. Queste cose noi, se ci sentite, lo dico anche a tutti coloro i quali si riconoscono nel Pacchetto, le avevamo dette quando il Pacchetto é stato offerto a tutti quanti. Non voglio polemizzare con tutti per il gusto di farmi bello, ormai la situazione é quella che é e si presenta delicata e difficile ogni giorno di più. Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'Assessore Pasquali che preferisce avere dei dati precisi per stabilire il

criterio con cui il gruppo di lingua italiana sarebbe creditore di 40 miliardi. Prendo atto altresí che la collega Franzelin poc'anzi ribadendo la sua posizione é di parere completamente opposto. Certo é che siamo arrivati alla fine di questa legislatura per ascoltare quanto ci é stato offerto dal convegno presieduto dall'Assessore Pasquali e quanto oggi abbiamo avuto notizia.

Mi sta bene che il Governo abbia respinto la legge, del resto l'avevamo detto prima, mi auguro che su questo argomento ci si possa ritrovare ed approfondire con piú calma e serenitá perché altrimenti non si risolvono certe situazioni, é tempo che su certi problemi come questo che pesa su tutte le comunitá, noi abbiamo l'impressione che pesi molto di piú sulla comunitá italiana, proprio per certe impostazioni di fondo di carattere politico, quando si continua a parlare di riparazioni io respingo nella maniera piú ferma questo concetto perché é antistorico e immorale, quando si continua a tenere certi atteggiamenti e ci si riferisce a certi fatti o valutazioni che portano per esempio il collega Lunger a dire che é una cosa triste il fatto che un'impresa napoletana si occupi della costruzione di un complesso edilizio e questo dá la misura del livello culturale suo e di chi lo segue, quando si é costretti a dover affrontare in un'atmosfera come questa certi problemi, chiaro che bisogna finalmente decidersi ad uscire. Noi riteniamo la strada giusta quella di abolire la proporzionale senza tante discussioni perché la proporzionale etnica é uno strumento aberrante. Mi fa piacere che su queste posizioni ci siano convergenze di altre forze politiche, a cui dó atto del coraggio, della serietá e dell'aver finalmente preso una posizione chiara e precisa. Tutto il resto é giocare a nascondarella, é propaganda elettorale.

Per quanto riguarda la reiezioni del Governo sull'art. 19 concordo in pieno. Sull'art. 23 mi pare che in sostanza la Giunta abbia modificato secondo le indicazioni e quindi non abbiamo che da prenderne atto. Certo é che questa legge cosí costruita con tante difficoltá, ricostruita, ripensata, riveduta, corretta, pensiamo che sia ricorretta per l'ultima volta, denota un modo di legiferare che non puó essere piú tollerato da nessun interesse. E' inutile poi che Lei Assessore Benedikter mandi in giro quei volantini che citava D'Ambrosio che io non mi permetto per rispetto di tutta la questione di citare, vantandosi di aver risolto e aver fatto chissá cosa. Cominci nel fare le leggi nel modo in cui vanno fatte, ormai ha una certa etá e una certa esperienza, sarebbe tempo che offrissi questo dono al Consiglio provinciale, eviterebbe tante polemiche e critiche, eviterebbero soprattutto di rinnovare certi atteggiamenti e certi temi che ormai dovrebbero appartenere al passato, e noi dovremmo essere in grado di dover guardare all'avvenire con un pochino piú di serenitá, e credere che effettivamente lo strumento dell'autonomia sia valido per tutti. Fin tanto che purtroppo rimarranno in piedi certe impostazioni, certi principi, certe norme questo sará difficile da realizzare.

Un'ultima considerazione voglio farla sull'aspetto della presa di

posizione del Governo che ci interessa per l'avvenire. Con questa presa di posizione rendiamoci conto che il Governo ha riaperto tutta la questione e che quindi la famosa questione della chiusura del contenzioso con la Provincia di Bolzano che si diceva dovesse essere rappresentata dal varo delle ultime norme d'attuazione é completamente rimessa in discussione e anche da questo punto di vista lo riteniamo un fatto positivo, perché significa che si può avere la speranza di modificare profondamente questo Statuto e le norme d'attuazione che già sono state avviate. Ma bisogna avere il coraggio di farlo attraverso naturalmente gli strumenti precisi, cioè riportando in Parlamento, nella sede opportuna e giusta, tutta la questione. Ma su questo tema potremmo diffonderci e non vorrei incorrere nella critica di aver approfittato della tribuna per fare della propaganda elettorale.

La legge, anche con queste modifiche non mi piace perché restano valide tutte le considerazioni precedenti, voteró contro anche se devo prendere atto di quello che é accaduto, che ha fatto presente il Governo.

MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI): Molto brevemente perché anch'io non ho nessuna intenzione di trasferire i temi della campagna elettorale in questa sede, ma soltanto fare delle considerazioni in rapporto al rifiuto governativo alla legge di cui stiamo parlando.

Cominceró col dire che é stato detto che é il momento meno indicato per fare una discussione di questo tipo e mi pare di poter dire che ci sono le prove perché si trasforma in una diatriba personale fra gruppi minoritari e maggioritari, anziché una discussione realistica e concreta. Io sono anche dell'avviso che se fosse stato possibile era meglio differire la discussione a momenti più tranquilli, ma lasciamo stare, ci sono le motivazioni per aver anticipato.

Premetto di non essere un giurista, ho una praticanza che deriva da anni e anni di lavoro svolto in quest'aula ma io francamente devo esprimere la mia grossa perplessità su quelle che sono le osservazioni fatte al punto a) in relazione all'art. 19 collegate con l'art. 15. Già altri hanno espresso queste perplessità nel senso che noi non abbiamo mai pensato che l'art. 15 per essere applicato integralmente e quindi per ricercare e trovare il contemperamento fra proporzionale e bisogno avesse bisogno di una norma d'attuazione. Ne abbiamo parlato tante volte, sono anni che si discute su criteri per la ricerca di questo fabbisogno e per l'accertamento di questo bisogno, sono anni che diciamo che é un tema estremamente difficile, penoso perché sappiamo benissimo che ci sono dei ricchi che mascherano la ricchezza e la trasformano in povertá, ci sono dei poveri che dignitosamente la coprono ecc. e poi sappiamo benissimo che basarsi sull'applicazione del reddito come oggi sta e giace é assolutamente un criterio non valido e sufficiente per stabilire realmente il fabbisogno, sia esso fabbisogno personale o di gruppo. Io non faccio ipotesi in questo senso, per quanto riconosca che le osservazioni fatte da

Costalbano hanno un loro fondamento e non possono essere ignorate, ma in questo momento non faccio queste questioni, io dico che per stabilire questo fabbisogno abbiamo riconosciuto da anni l'estrema delicatezza e difficoltà. Si è perso un gran tempo per l'applicazione dell'art. 15, dobbiamo avere la modestia di confessare che si è perso del tempo e che quindi si sarebbe potuto con la buona volontà, con la ricerca di metodi e mezzi stabilire questo fabbisogno, fare questo censimento e quindi mettere in pace questo cruciale problema che assilla molte famiglie e che soprattutto presta particolarmente in campagna elettorale il fianco a demagogie, a facili considerazioni più o meno di carattere personale.

Detto questo questa perplessità non me la nascondo anche perché c'è quell'"appare" ripetuto due volte mi pare che non ha la forza di un rifiuto completo ma lascia adito a delle ipotesi, per esempio Costalbano ne ha fatta una sua che non mi sentieri in questo momento di smontare e di negare ad essa una sua certa validità. Ma al di là di queste considerazioni e al di là della difficoltà obiettiva io sono convinto che è indispensabile legiferare in materia, creare questa interpretazione chiara e precisa dell'art. 15 e quindi dissolvere queste nebbie che avvelenano l'ambiente e avvelenano gli spiriti che ad esse si rivolgono e che hanno contatto con questi problemi, convinti che è materia immediata della prossima legislatura, che essa deve fare parte della discussione che precederà la formazione della Giunta e che sarà uno degli argomenti base e fondamentali per giungere ad un accordo di Giunta sulla base delle priorità e di fatti chiari e precisi.

Devo dire ancora qualche cosa sulle giustificazioni addotte per la presentazione anticipata da parte dell'Assessore Benedikter. E' stato detto che non sono valide o meglio trasferiscono le colpe di queste giustificazioni sulla Giunta ecc. Io dico che hanno un loro contenuto e fondamento. La signora Franzelin ne ha spezzata una lancia a favore delle considerazioni fatte ma io dico che nella legge c'è anche dell'altro e mi meraviglio un po' che non siano state portate queste considerazioni a favore del varo di questa correzione della legge stessa. Ma non ci ricordiamo più che attraverso un emendamento presentato da noi si è portato il tetto oltre i 20 milioni e si è parzialmente risolto il problema sfrattati che è un problema urgente, grave che deve interessare tutti indistintamente, e non aggiungo altro e non accetto interruzioni.

Per quanto riguarda la questione dei 40 miliardi io non ho elementi tali per stabilire se sono 40, 37 o 38 perché come ha detto onestamente il collega Pasquali l'argomento è stato trattato in un circolo al quale non sono stato neppure invitato, però per la stima di Pasquali che ho avendolo conosciuto e visto al lavoro, dico che non può averli inventati, scaturiranno da calcoli precisi da lui fatti, è anche uomo di cifre nella sua qualità di ingegnere e quindi non ho nessun motivo di diffidare di questi dati. Attendo di avere elementi più dettagliati alla mano per poter giudicare. Che genericamente si sia convinti noi del nostro gruppo etnico che ci sono state delle sperequazioni questo è pacifico, anche noi

l'abbiamo sempre detto e ne siamo convinti. Spetta naturalmente all'ing. Pasquali chiarire questi dati che non mancherà di farlo e avrà modo di produrli al Consiglio. Io calcoli non ne ho fatti perché non ho elementi necessari per farli, oltretutto manco dal CER da 5 anni, è chiaro che in quella sede si raccolgono dati particolari per cui credo fermamente a quello che ha detto Pasquali, sono convinto che bisogna fare una perequazione in fatto distributivo e particolarmente in questo settore molto delicato e pressante.

Il collega D'ambrosio diceva che se effettivamente dovesse essere necessaria quella norma d'attuazione che oggi "appare" necessaria e che per me è del tutto nuova, deve essere fatta una larga consultazione sull'eventuale correzione dell'art. 15 attraverso norma d'attuazione. Io sono perfettamente d'accordo, è evidente che una norma d'attuazione di questo genere, di questa portata che investe tale problema non può esserci calata dall'alto e appioppata né dalla commissione dei sei o dei dodici o dal governo qualunque esso sia ma deve essere discussa e quanto meno esaminata a fondo, con il massimo scrupolo ed attenzione almeno da parte di quei partiti che si sono assunti la responsabilità di votare il Pacchetto e quindi di condividere il concetto della proporzionale, e che consentono la responsabilità di questa azione.

Detto questo non ho altro da aggiungere. Ripeto che tempo opportuno o meno, siamo di fronte a questa variazione che in complesso tiene conto delle osservazioni del Governo sia al punto a) o b) e quindi noi pensiamo che tutto sommato i lati positivi della legge, vedi il tetto sopra i 20 milioni ecc. ci possa indurre quanto meno a guardare ad essa con un occhio abbastanza sereno.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Presumo che intervenga l'assessore Benedikter, chiedo se il Presidente ritiene questo intervento conclusivo del dibattito generale, è meglio specificare perché ritengo che altri desiderino prendere la parola.

PRESIDENTE: Lo ritengo conclusivo. Prima di dare la parola al Consiglio chiedo scusa, mi dó la parola per ultimo speravo che venisse il vicepresidente in modo di poter parlare dal banco dei consiglieri perché questo è un tema che non può fare a meno di vedere un intervento da parte del PSI.

Io avrei desiderato fare un discorso abbastanza lungo su tutta la questione, mi limito invece a fare alcune considerazioni sulla motivazione con la quale il governo ha rinviato il disegno di legge. Dico che una delle motivazioni delle mie dichiarazioni di voto fatta del mancato voto favorevole di questo disegno di legge era proprio il primo comma dell'art. 19. E credo di aver messo sull'avviso i consiglieri sulla difficilissima applicazione dell'art. 15 dello Statuto. Più lo si legge più ci si accorge che trovare un'interpretazione corretta a quell'articolo diventa estremamente difficile perché se è molto facile poter consentire

per quanto riguarda la distribuzione dei mezzi rivolti agli scopi previsti dall'ultimo comma dell'art. 15, per quanto riguarda gli scopi culturali é un fatto abbastanza semplice, contemperare la proporzionale etnica all'entità del bisogno del gruppo medesimo per quanto riguarda l'assistenza e per quanto riguarda i mezzi sociali diventa un fatto estremamente difficile. Al limite ci potrebbe essere un gruppo che non rappresenta - sappiamo che il fabbisogno esiste in entrambi i gruppi - ma ci potrebbe essere un gruppo che non abbia bisogno di alloggi e allora vorrei vedere se si attua la prima parte del disposto dell'art. 15, distribuzione dei mezzi in base alla proporzionale e poi accorgersi che un gruppo non ne ha bisogno. Queste cose capitano anche con determinate situazioni concrete. So per esempio che in una località dell'Alto Adige si sono costruiti 10 alloggi, 8 da destinare al gruppo linguistico tedesco, 2 da destinare al gruppo linguistico italiano, ci sono 4 domande del gruppo linguistico tedesco e 5 del gruppo linguistico italiano. Cosa ne facciamo di queste case, in che modo le distribuiamo, non esistono nemmeno le richieste di occuparle. Pongo questi interrogativi perché sono certo che nel momento in cui andiamo a ricercare di intrecciare l'assegnazione dei mezzi finanziari in base alla consistenza dei gruppi linguistici e all'entità del bisogno del gruppo medesimo perché ho qui davanti a me l'ultimo comma dell'art. 15, faremo delle difficoltà. Io ho detto la volta scorsa che questa seconda parte del fabbisogno del gruppo medesimo credo sia il frutto del grosso compromesso o la foglia di fico di un articolo di questo tipo che prevedeva la suddivisione dei mezzi in relazione alla proporzionale etnica. Secondo me il Governo ha fatto bene a respingerla, non faccio il portavoce né del Presidente del Consiglio perché non ho l'autorità né l'autorizzazione per farlo perché credo che un Presidente del Consiglio non possa autorizzare nessuno a fare da portavoce, tranne i propri portavoce scelti ad hoc, perché é un problema in sospenso da molti anni. L'unica cosa che rilevo é che stando la situazione così come é si continuerá a distribuire gli alloggi solo in base alla proporzionale etnica, e questo é profondamente ingiusto. Non si é voluto, abbiamo fatto una battaglia lunghissima quando si fece la legge n. 15 e successive modifiche per indurre la Giunta a promuovere il censimento del fabbisogno per gruppi linguistici con un motivo o con un altro si é trascinata questa questione, la si é collegata al censimento generale delle abitazioni a livello nazionale, e in realtà non si é fatto nulla, ci si affida agli atti del censimento dello scorso anno, da cui non siamo in grado di giudicare obiettivamente il fabbisogno di ciascun gruppo.

Per quanto riguarda la formulazione, io non sono giurista, ma non credo che un Governo serio possa sostituirsi ad un organo giurisdizionale; qualunque esso sia, né al Consiglio di Stato né alla Corte Costituzionale per dire con certezza, il Parlamento stesso é sottoposto al giudizio per le leggi che promuove, per cui deve utilizzare questa formula "appare" perché altrimenti si sostituirebbe ad un organo giurisdizionale e non é un compito che gli spetta. Se la provincia dovesse insistere in

questo modo ci sarebbe l'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale. Credo che non bisogna essere dei giuristi per capire che approvare un articolo di questo genere, che non é che neghi la necessitá dell'applicazione dell'art. 15 dello Statuto, ma lo rinvia ulteriormente, perché se si legge bene l'art. 19 si capisce che non é che si stralci definitivamente il criterio del bisogno ma lo si rinvia sine die; forse questa volta per strafare ci si é dati la zappa sui piedi. Se non si fosse parlato di questo probabilmente l'inapplicazione dell'art. 15 sarebbe probabilmente proseguita fino a che un cittadino o qualcuno di noi non avesse impugnato l'assegnazione degli alloggi in base al criterio della proporzionale. Mi sembra che anche la formula del Governo sia molto corretta oltre che opportuna. Quindi Lungner non é come ha detto Lei "una ulteriore testimonianza dello spirito antiautonometrico del Governo" ma un Governo piú attento, non credo che si possa attribuire al Presidente del Consiglio dei Ministri una scarsa sensibilitá autonomistica, vorrei invitare il consigliere Lungner ad andare a rileggersi la storia della battaglia autonomistica nel nostro Paese per rilevare che molte forze che oggi sono profondamente autonomistiche nel momento del varo costituzionale erano antiautonometriche. Non faccio nomi delle forze politiche qui presenti che avevano grossi dubbi sul decentramento autonomistico del nostro Paese e che oggi sono autonomisti di prima scelta. Se c'era una forza politica che non ha mai avuto dubbi, che é stata promotrice a livello costituzionale delle autonomie regionali questo é il PSI e chi non ci crede vada a rileggersi la storia. Il Governo fa il suo dovere, perché il controllo é previsto dallo Statuto e che lo eserciti credo sia un fatto positivo opportuno.

Concludo dicendo che indubbiamente l'art. 15 ci fará discutere molto, e ci troveremo di fronte ad un dilemma, o si renderá chiaro l'articolo e applicabile, il temperamento della proporzionale etnica con il fabbisogno dei cittadini oppure sará uno di quegli articoli che dovrá essere interpretato in modo estremamente difficile e che sará oggetto di una continua diatriba. Io spero che si trovi una soluzione perché questi sono elementi di turbamento nella popolazione, sono elementi che fanno diventare antiautonometrici coloro i quali lo sono nel profondo dell'animo e sono elementi che avvelenano i rapporti fra i gruppi, perché nessun cittadino é disponibile a riconoscere maggior diritto a chi ne ha meno bisogno.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Non per ripetere quanto già prima abbiamo avuto modo di dire, ma per puntualizzare meglio alcuni aspetti della discussione in riferimento al dibattito e per quanto possibile dopo l'intervento dell'Assessore Benedikter perché spero dica cose degne di essere prese in considerazione. Alla luce della discussione dobbiamo esprimere questo giudizio politico, che é emblematico il modo come si conclude la riunione non solo del Consiglio ma della legislatura tra forze di governo provinciale che attorno ad un problema essenziale non solo

hanno dimostrato di non saper intervenire, ma hanno preso profonde distanze, primo perché si confessa di non aver saputo o voluto intervenire con una regolamentazione a suo tempo, secondo che per un certo modo di procedere in questa situazione si arriva a valutazioni profondamente divergenti, il cosiddetto uso delle risorse e si apre una linea di credito che diventa una sorta di contenzioso di fronte a tutti noi.

La questione è delicata perché al di là di questioni di perequazioni o sperequazioni a monte c'è un problema di sapere se queste sono sulle miserie o sui fondi da mettere a disposizione. Quando noi diciamo che rifiutiamo la guerra fra i poveri, se non si mettono maggiori risorse a disposizione, è inutile fare le graduatorie, è inutile fare la ripartizione dei bisogni se questi non vengono soddisfatti, e l'errore delle politiche di fondo egregi colleghi, è che non si è intervenuto con massicci investimenti che sono stati resi possibili - se ce ne fosse stata la volontà politica - da un governo di risorse di cui la Provincia autonoma dispone. Questa è la verità del problema che avete eluso, continuate a dire che la graduatoria di Tizio è più avanti di quella di Caio, questo ha avuto di più, quell'altro di meno ma complessivamente si è reso del problema casa un problema acutissimo perché è inutile stabilire la qualità e la proporzione del bisogno se non ci sono case da assegnare o mezzi da mettere a disposizione. E' inutile che si venga a cincischiare per il resto. Si tolgano dei quattrini da flussi finanziari in sovrappiù e si diano a disposizione di quelle esigenze sociali che sono più acutamente avvertite. E quando la collega Franzelin o qualcun altro faceva la moralista nel ridurre il 5% delle indennità consiliari per raggiungere 80 milioni all'anno così si interviene sulla casa dico a questa collega si evitino di regalare miliardi anche a cooperative scandalose di comodo e si usino queste risorse per l'edilizia abitativa. Chiaro il ragionamento? Bisogna evitare di far piovere sul bagnato e bisogna dare a chi ne ha più bisogno perché la priorità nella vita politica è fatta da determinate cose, il lavoro, la casa. Dato che si è di fronte ad un problema di rilevante importanza politica e sociale non vorrei che l'eco elettorale facesse pensare ad altro e trascurare la ragione del contendere. Se il ragionamento politico prende le mosse da questo aspetto, cioè mezzi insufficienti, è inutile intervenire se non si mette a disposizione dell'edilizia quanto è necessario, e io vorrei sapere se in altre regioni ci sono in rapporto alla popolazione le stesse risorse finanziarie che ci sono in provincia di Bolzano, ovvero di oltre 3 milioni per abitante, gestiti dalla Provincia autonoma. Vogliamo spiegare ai cittadini che qui ci sarebbero delle possibilità per intervenire maggiormente in questo settore. E non ci si copra dietro altre risorse che non ci sono nelle altre regioni perché sapete benissimo che i meccanismi sono diversi. Vorrei sapere se nelle altre regioni a statuto ordinario c'è un bilancio rapportato a 3 milioni per abitante. E vorrei sapere se questi 3 milioni sono il frutto di chi paga veramente le tasse o di chi se la svigna come sovente accade in provincia di Bolzano come nel resto del Paese.

PRESIDENTE: La interrompo un attimo per dire che avrei intenzione di andare fino alle due se é possibile per evitare la seduta pomeridiana.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Diceva l'Assessore Pasquali che il problema nei suoi diversi aspetti verrà affrontato e si riproporrá di fronte alla prossima trattativa per la formazione della Giunta provinciale, e una cosa di questo genere l'ha detta anche l'Assessore Malignoni. allora mi permetterà la domanda maliziosa, ma i patti chiari che vengono reclamati non si potevano fare ieri? Che cosa ha impedito? Io non posso saperlo perché non ho partecipato alle trattative per la formazione della Giunta, dico alle forze che sono state o che verranno chiamate a far parte della Giunta che cosa ha potuto impedire, che cosa é intervenuto? Noi con questa legge, cosí modificata, stralciando l'art. 19 e qui faccio una considerazione che si rivolge al collega Costalbano e al Presidente Sfondrini, non cambia nulla, piaccia o non piaccia. Noi stralciando questo articolo lasciamo le cose intatte come stanno perché mentre prima si rinviava ad una legge provinciale, adesso lasciamo tutto nel limbo approfondendo poi naturalmente con il Governo la questione posta, che sembra necessaria la norma d'attuazione. La finalizzazione di questa discussione mi pare sia solo quella tendente a riapprovare una legge che ha tutta una serie di implicazioni su un terreno che noi abbiamo visto nel corso dei suoi articoli ma che di sicuro non affronta e non risolve la determinazione dell'uso delle risorse sollevate dal Governo per quanto concerne l'art. 15 conciliando proporzionale con il bisogno. cosí come sará o meno spiacevole, io non so se oggi tutti o una parte rivendicano la primogenitura, nell'essere contro lo Statuto d'autonomia, faccio presente ai colleghi che lo Statuto d'autonomia é sorto ed é stato votato dalle forze democratiche di questo Parlamento anche per riconoscere una certa situazione per essere coerente con un dettato costituzionale e non facciamoci troppe illusioni, dove queste norme non ci sono vengono reclamate. E i dipendenti del Parlamento europeo vengono scolpiti nella pietra con la loro proporzionale. Tutto questo per dire che non si rinuncia ad elementi anche di garanzia nei confronti delle minoranze. Le minoranze in Italia e in tutto il mondo tengono a questo.

Altro poi é l'aspetto di norme anche di garanzia che debbono essere usate con certa duttilitá, con saggezza, con apertura, con lungimiranza, con spirito democratico, ma non si puó dire: siamo tutti eguali, perché la realtá storica, politica ed istituzionale ha questo insieme di fattori.

Le altre considerazioni che desideravo fare sono queste. Il collega Pasquali chiedeva che cosa intendiamo noi per accertamento del fabbisogno su basi territoriali. E' semplice mi pare, il collega Sfondrini citava un esempio ma se ne possono fare altri. Se il CER o chi di competenza decide di compiere degli investimenti in materia di edilizia sulla base di quali dati decide di farli a Bolzano o a Silandro, a Malles o a Vipiteno, se

non dopo aver accertato preventivamente qual é il livello di bisogno? Presumo che esiste un sondaggio, un accertamento che dica che la media o la punta di una graduatoria a colle Isarco é di 38 punti e altrove sono 7 o 8 punti in meno, non c'è dubbio che lí si registra un tipo di bisogno assai più sentito e più acuto che altrove. Quali criteri si debbono usare per gli interventi se non sapendo preventivamente qual'è il tipo di bisogno? E il tipo di bisogno della casa non é dettato solamente da quella che é la situazione di fatto, ma é dettata anche da mosse che sul piano economico più generale si possono prendere, se in una data località si pensa di compiere un investimento o si cercano di installare attività produttive, si compiono in sostanza degli insediamenti produttivi, non c'è dubbio che attorno ad essi sorgerà una domanda anche di tipo abitativo. Mi pare che sia talmente ovvio e semplice il ragionamento che porta immediatamente al fatto che ancora una volta il censimento del fabbisogno e non credo che occorra una norma d'attuazione a questo proposito, lo si doveva e lo si deve fare. Chi e che cosa lo ha impedito se non una reticenza e una non volontà politica da parte della maggioranza?

Ultima considerazione sulla cifra che qui é stata affacciata. Io non ho elementi, salvo quelli giornalistici per dire che sono validi o non validi questi importi. Non mi interessa ma chiedo se il Consiglio provinciale é giusto che ragioni come può sulla base di dati forniti dalla stampa o se non sarebbe più giusto che come la legge dice disponesse di dati reali e ufficiali quali quelli del CER e l'uso delle risorse. Perché non 35 miliardi, e perché non potrebbe essere vero che é il gruppo di lingua tedesca ad essere creditore, ammesso che sia lecito questo termine? Sulla base di quali metri é stato misurato questo fabbisogno? Allora noi discutiamo ma non abbiamo la punta di paragone giusta e corretta che sarebbe il rendiconto del CER che ripetutamente violando la legge si é rifiutati di portare in questo Consiglio.

Ecco quali sono le considerazioni e le puntualizzazioni che mi pare giusto fare in riferimento alla discussione che ne é scaturita.

Qui si introduce una novità attraverso questa interpretazione del Governo riferita all'ipotesi della norma d'attuazione, perché può darsi che dopo questa ci sia anche un'altra interpretazione. Io lanciao in avvertimento, non vorrei che qualcuno pensasse a questo riguardo che ci salva da noi una specie di Mamma Roma intesa come il Governo che deve intervenire per correre o fare quanto sul piano locale non si può fare o non si vuole fare. Siamo attenti perché é anche una china che sul piano del logoramento dell'immagine autonomistica la dice assai lunga. Questo per dire che un vero autogoverno, una vera autonomia deve essere in grado al suo interno di trovare le soluzioni più giuste, equilibrate e sagge attorno ai problemi che di volta in volta si pongono. Certo val la pena sottolineare ancora una volta che evidentemente a questi provvedimenti si é sollecitati e spinti perché l'autonomia é in mano a forze politiche che evidentemente hanno tante e tali remore da portarla in alcuni vicoli ciechi e questo é un elemento assai pericoloso. Ecco il ragionamento politi-

co conclusivo come lo si può riassumere: non basta aver elementi di garanzia, non basta avere il più bello statuto del nostro Paese e che qualcuno dice di prendere riferimento per l'Europa e per la tutela delle minoranze, bisogna vedere che uso se ne fa. Se misuriamo l'uso che se ne è fatto fino adesso, gli elementi di tensione, di preoccupazione, i problemi che si sono aggravati oso dire che bisogna riflettere molto e criticare non poco come è stato gestito fino ad oggi. Distinguere dunque strumento dal modo di usarlo.

COSTALBANO (NS-NL): Dal momento che sono stato chiamato in causa, prendo la parola per la seconda volta. Devo respingere un ricatto che si fa spesso, cioè il ricatto di chi dice che una critica nei confronti dello Statuto d'autonomia è la negazione dei diritti della tutela delle minoranze e dello Statuto d'autonomia stessa. Questo è un atteggiamento che ha al suo interno una concezione di carattere autoritario che non ha niente a che fare con un rapporto democratico.

E' venuto a galla da tutto il dibattito quella che è la situazione attorno allo statuto d'autonomia, e cioè il criterio del bisogno. Non ci sono risorse che tengono perché passano i principi così come stanno passando. Nelle case di riposo per esempio ci sono due regolamenti comunali che prevedono la proporzionale pura e semplice, e altri due regolamenti comunali che prevedono invece il sistema del bisogno commisurato alla proporzionale. Che cosa significa la proporzionale nei confronti delle attività sportive e culturali? Che il gruppo etnico italiano deve fare un terzo di manifestazioni in meno o che queste devono costare un terzo in meno? Ma siamo veramente assurdi. Non è che ci sono contraddizioni solo, ma la sostanza del problema è che il criterio del bisogno deve essere fondamentale. Non ci può essere altra norma che regola il criterio del bisogno mentre ci troviamo di fronte al fatto che fundamentalmente è il criterio della proporzionale che verrà applicato. Ecco dove sta il marcio, nello Statuto d'autonomia quando prevede la distribuzione in ordine all'art. 15 con il criterio della proporzionale. Ed è un marcio di carattere legislativo.

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderter Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Hier sind zwei wichtige Fragen aufgeworfen worden, nämlich eine verfassungsrechtliche Frage, ob es Durchführungsbestimmungen braucht, um den Art. 15 des Autonomiestatutes auszulegen; die andere, die eine wesentlichere Frage für mich ist, ob, wie behauptet wurde, die italienische Sprachgruppe ungerecht behandelt worden sei. Man könnte die Frage stellen: "Was ist Gerechtigkeit?" Der Art. 15 ist im Parlament, nicht auf Antrag der Südtiroler, eingefügt worden, war nicht im Paket vorgesehen, um zu verhindern, daß, unter anderem, bezüglich der Wohnungen, der öffentlichen Wohnungen, die Wiedergutmachung des faschistischen Unrechtes durch die Provinz durchgeführt werden könne. Denn unter dem Faschismus sind vom Institut 3.100 Wohnungen gebaut wor-

den, davon 2.800 in Bozen und in der Nachkriegszeit bis 1959, bis zum Erlaß der ersten Durchführungsbestimmungen über den Volkswohnbau, sind weitere 5.500 Wohnungen gebaut worden, davon wieder 3.700 in Bozen und in diese Wohnungen 3.100 plus 5.500 sind insgesamt rund 90% nur italienische Familien eingezogen. Wir wissen, daß unter dem Faschismus der Volkswohnbau formiert worden ist, um gemäß Entnationalisierungsprogramm, wie es der "gran consiglio del fascismo" am 12. März 1923 beschlossen hatte, in Südtirol insgesamt und in Bozen im besonderen, eine italienische Mehrheit herbeizuführen. Also, wenn man die Wiedergutmachung des faschistischen Unrechts durchführen könnte, dann hätte die deutsche Sprachgruppe von den 11.713, die das Institut heute verwaltet 4.761 Wohnungen des Institutes gut, um dann den Proporz insgesamt wieder herzustellen. Der Art. 15 ist eingeführt worden, um diese Wiedergutmachung zu verhindern und um erst ab Inkrafttreten des neuen Autonomiestatutes, also ab 20. Jänner 1972, den Proporz, ausgewogen mit dem Bedarf, zuzulassen. Der Proporz in der Zuweisung von öffentlichen Wohnungen, also durch die öffentliche Hand gebauten Wohnungen, darf erst ab 20. Jänner 1972 angewandt werden.

Da vergißt man und, bitte, Kollege Sfondrini, auch Sie haben es vergessen, daß es eine konkrete Regelung des Art. 15 durch Landesgesetz gibt: den Art. 3, erster Absatz, wie er durch das Landeswohnbaureformgesetz im Jahre 1972 eingeführt worden ist. Und heute, durch diese Rückverweisung der Regierung, indem wir also diese provisorische Regelung fallen lassen, kehren wir zur alten Regelung zurück. Was besagt die alte Regelung? Die alte Regelung besagt: so lange nicht eine ad hoc -Zählung des Bedarfes stattgefunden haben wird, wird der Bedarf aufgrund der überfüllten Wohnungen, der Notwohnungen und der unhygienischen Wohnungen, getrennt nach Sprachgruppen erhoben. Diese rechtliche Regelung ist nicht angefochten worden und wenn ich diese rechtliche Regelung, in der es heißt, zahlenmäßige Stärke gemittelt mit diesem Bedarf und zwar nach diesen Kriterien errechnet, wenn ich das durchführe, dann erhalte ich aufgrund der Daten der letzten Volkszählung, bei der die unhygienischen Wohnungen, die Notwohnungen und die überfüllten Wohnungen erfaßt worden sind, getrennt nach Sprachgruppen, folgende Prozentsätze: Ich nehme 1971 her, denn wenn wir jetzt die Rechnung machen, dann müssen wir von Jahrzehnt 1971 bis 1981 ausgehen. Das Mittel zwischen diesen beiden Kriterien der Zahl bzw. des Bedarfes ist für die deutsche Sprachgruppe; zahlenmäßig war sie 63%, 66,49%. Die italienische Sprachgruppe war 33%. Die italienische Sprachgruppe hat 30,35% und die Ladinier 3,14%. Das ergibt sich, wenn ich den Art. 3 mit diesen Kriterien auf die Volkszählung 1971 anwende. Mit anderen Worten, die deutsche Sprachgruppe hat mehr Bedarf im Verhältnis, weil sie mehr unhygienische Wohnungen, überfüllte Wohnungen bzw. Notwohnungen, gemäß der Volkszählung 1971 aufzuweisen hatte. Ich bitte das zur Kenntnis zu nehmen. Wir müssen, wenn wir eine Rechnung machen wollen, den Art. 3 anwenden. Und wenn wir nun diesen Art. 3 anwenden auf die Ausgaben der Provinz, Ausgaben, die auch im Bau bestehen und in der Erhaltung der Institutswohnungen ergibt sich folgendes:

am 10. Oktober ist in den Tageszeitungen die Zahl von 40 Milliarden genannt worden, die die italienische Sprachgruppe gut hätte, die sie zu wenig erhalten hätte. Ich habe dazu nicht Stellung genommen. Diese Behauptung ist hier wiederholt worden, sie ist auch Gegenstand der Debatte geworden. Es wäre diesbezüglich besser, wenn wir heute nicht kurz vor den Wahlen stünden, wenn der Landtag weitergehen könnte, sodaß, wie Abg. D'Ambrosio gesagt hat, alle Unterlagen dem Landtag geliefert werden könnten und dann darüber eine Debatte abgeführt werden könnte. Das ist vor den Wahlen selbstverständlich nicht mehr möglich, jedoch kann ich diese Behauptung nicht einfach stehen lassen, sondern muß sie jetzt widerlegen und behaupte, aufgrund der Zahlen, die uns zugänglich sind, aufgrund der Rechnungslegung des Amtes, daß diese Rechnung der 40 Milliarden Guthaben der italienischen Sprachgruppe nicht stimmt.

Es stellt sich heraus, daß einerseits zwar, was die Förderungsmittel betrifft, ein Guthaben von rund 30 Milliarden zugunsten der italienischen Sprachgruppe besteht, diesen 30 Milliarden jedoch die Tatsache gegenübersteht, daß die italienische Sprachgruppe, immer in der Zeit seit Inkrafttreten des neuen Autonomiestatutes, 530 Wohnungen des Institutes mehr bekommen hat als dem Proporz entspricht. Warum? Weil wir Gesetze gemacht haben, in denen es heißt, daß die Obdachlosen, die Delogierten wegen Eigenbedarf vom Institut übernommen werden müssen ohne Rücksicht auf Proporz und weil wir auch durch ein Landesgesetz zugelassen haben, daß, wenn die Eltern als Familie nicht mehr auf eine Wohnung Anspruch erheben können, diese Wohnung ohne Neuzuweisung auf die Kinder übergehen kann, insofern die Familie eines Kindes die Voraussetzungen hat und auch in diesem Fall hat es sich ergeben, daß viel mehr italienische Familien, weil das Institut, heute noch 70prozentig von italienischen Familien bewohnt wird, von diesem Übergang ohne Zuweisung Gebrauch machen als deutsche Familien. Jetzt könnte ich es bei dem bewenden lassen, wenn auf der einen Seite ein Guthaben von rund 30 Milliarden steht, auf der anderen Seite die 530 Wohnungen, die, der italienischen Sprachgruppe mehr zugewiesen sind, als ihr zustehen. Ich kann es auch bei dem belassen, denn es gibt objektive allgemein gültige Regeln, wie man den Wert einer Wohnung errechnet, die vermietet wird. Aber ich glaube, das kann ich dahingestellt lassen.

Wie konnte es zu einer solchen Verschiebung kommen? Auf der einen Seite die 530 Wohnungen mehr, das habe ich erklärt, auf der anderen Seite, was die Ausgabe der Förderungsmittel betrifft. Ein Jahrzehnt lang wurden die Förderungsmittel für die Sanierung nur in den entsiedlungsgefährdeten Gebieten eingesetzt und das waren nicht die Haupttalböden, also nicht die Städte, sondern die Nebentäler, die fast ausschließlich von der deutschen Sprachgruppe bewohnt sind. Also, hinsichtlich der Sanierung haben rund ein Jahrzehnt lang die Deutschsprachigen Gebrauch gemacht und nicht die Italienischsprachigen und dann auch durch die laufende Zulassung, sondern die laufende Zulassung, insgesamt wie sie jetzt schon zwei Jahre im Gange ist, die laufende Zulassung vom 1. Juni, worauf Abg. Fran

zeln Bezug genommen hat.

Es stimmt nicht, daß hier eine ungerechte Behandlung stattgefunden hat. Ich habe die Zahlen genannt, auf der einen Seite die 30 Milliarden, auf der anderen Seite die 530 Wohnungen über den Proporz zugunsten der Italiener.

Was die verfassungsrechtliche Seite betrifft, so muß ich hier einiges in Erinnerung rufen: ich weiß nicht, wer von den Kollegen das Urteil des Verfassungsgerichtshofes vom 19. Oktober 1983 gelesen hat, das für die Auslegung des Autonomiestatutes grundlegend ist, was den Proporz und was die Gleichstellung der Sprache betrifft und wo man sich auf frühere Urteile beruft. In diesem Urteil des Verfassungsgerichtshofes heißt es, daß im neuen Autonomiestatut Bestimmungen verwirklicht worden sind - gemeint ist der Proporz und die alternative Gleichstellung, - der deutschen Sprache, welche mehr bedeuten als die Verwirklichung des Gleichheitsgrundsatzes, daß alle gleich behandelt werden, nämlich die Verwirklichung des Grundsatzes der im Art. 6 der Verfassung enthalten ist, des Schutzes der ethnischen Gruppen, die als Minderheiten im Staate leben. Der Verfassungsgerichtshof sagt, daß die Verwirklichung dieses Schutzes mehr beinhaltet als die Gleichbehandlung und er sagt ausdrücklich in einem Urteil, auf das er sich bezieht: dazu gehört auch der Proporz. Um also die echte Gleichstellung der Minderheit zu bewerkstelligen braucht es Sonderbestimmungen, darunter erwähnt der Verfassungsgerichtshof auch den Proporz. Also, ich habe den Eindruck, als ob hier nicht nur von seiten des Abg. Mitolo oder von seiten des Abg. Costalbano, sondern auch von anderer Seite; der Proporz abgeschafft werden sollte; letzten Endes geht es darum: der Proporz ist Schuld an allem, der Proporz soll abgeschafft werden.

Zum Vorgehen bezüglich dieser 80 Artikel, um die es hier geht, muß ich sagen: beim Gesetz vom November 1980, hat man vorher mit Funktionären des Amtes für die Regionen Dinge besprochen hat und dann ist das Gesetz mit Auflagen, daß gewisse Artikel geändert oder herausgenommen werden sollen, in Kraft getreten. Darauf ist vom Südtiroler Landtag ein Beschluß gefaßt worden, daß diese Vorgangsweise mit einer korrekten Handhabung der Autonomie unvereinbar ist. Es dürfe nicht mit der Regierung verhandelt werden, was darf ich in das Gesetz hineintun, geht dieser Artikel durch oder nicht und, wenn die Zentralregierung im Begriff sei rückzuverweisen, soll sie eben ihres Amtes walten, soll ihrer Verantwortung gerecht werden, aber man dürfe nicht verhandeln und sagen, bitte, laßt das Gesetz durchgehen, wir werden dann schon etwas abändern. Das sei eine mit dem Autonomiebegriff unverträgliche Praxis. Ich muß sagen, daß über dieses Gesetz, über diese 80 Artikel weder vorher eine Absprache stattgefunden hat noch nachher. Als ich mich einmal erkundigt habe, ob es Schwierigkeiten gebe, war eine erste Auskunft, es gibt keine Schwierigkeiten und ich habe mich dann weiter nicht gekümmert und es ist dann zu dieser Rückverweisung gekommen. Wobei, was den Art. 19 betrifft, der auf den Art. 15 bezug nimmt, ich heute zugebe, daß diese Rückverweisung etwa gerechtfertigt sein könnte, allerdings nicht mit der Begründung, daß es Durchfüh-

rungsbestimmungen braucht, sondern wo es heißt, ihr könnt doch nicht sagen, bis wir einmal neue Kriterien gemeinsam für alle Sachgebiete, die unter den Art. 15 fallen, ausgearbeitet und uns darüber geeinigt haben werden, so lange halten wir uns an die zahlenmäßige Stärke. Auch hier be- rufe ich mich wieder auf das Urteil vom 19. Oktober 1983 des Verfassungs- gerichtshofes, der besagt: die Provinz konnte das Erfordernis der Zwei- sprachigkeit auch der Apotheker und der anderen Personen, die mit dem Sa- nitätsdienst im vertraglichen Verhältnis stehen, aufgrund von Grundsät- zen, die im Autonomiestatut enthalten sind, festlegen, konnte diese Grundsätze anwenden: dort sagt der Verfassungsgerichtshof aus, es braucht nicht Durchführungsbestimmungen, wenn die Provinz im Rahmen ihrer Zustän- digkeit ein Gesetz machen kann bzw. gemacht hat, denn wir haben hier das Gesetz gemacht, im Jahre 1972 haben wir diese Regelung getroffen. Wieso soll es dann heute einer Durchführungsbestimmung bedürfen?

CONSIGLIERE: (interrompe)

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderter Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Deswegen schlagen wir ja vor, daß man einfach diesen neuen Artikel streicht und inzwischen das alte aufrecht läßt. Was hat die Regierung erreicht? Die Regierung hat erreicht, daß man inzwischen die alte Regelung anwenden muß. Diese alte Regelung steht un- ter dem Vorbehalt bis eine eigene Volkszählung gemacht wird, um den Be- darf zu erheben, wobei gemäß staatlichem Wohnbaureformgesetz eine solche eigene Erhebung des Wohnbedarfes im ganzen Staat zu machen war. Bei uns hätte diese eigene Erhebung auch wieder nach der Sprachgruppenzugehörig- keit fragen müssen, auch diese feststellen müssen, sonst hätte diese eigene Zählung keinen Sinn gehabt, wo unter anderem auch nach dem Einkom- men der Familien gefragt werden sollte. Diese Erhebung ist im italieni- schen Staate in zehn Jahren nie gemacht worden und indem eine gesamt- staatliche Zählung vorgesehen war, konnten wir sie nicht eigenständig ma- chen und könnten sie heute gar nicht mehr machen, weil die allgemeine Volkszählung als solche genügend Fragen enthält, was den Wohnungsbedarf und den Zustand der Wohnungen betrifft. Bitte nehmt das zur Kenntnis und nehmt auch zur Kenntnis, daß auch nach der Volkszählung 1981, wenn wir, wie wir dazu durch Gesetz verpflichtet sind, die Kriterien des Art. 3 an- wenden (unhygienische Wohnungen, Notwohnungen und überfüllte Wohnungen) die deutsche Sprachgruppe immer noch mehr Bedarf aufweist als die italia- nische Sprachgruppe. 1971 war es wesentlich mehr, jetzt ist...

CONSIGLIERE: (interrompe)

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderter Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Das habe ich nicht gesagt, aber das sind die Ergebnisse der Volkszählung, die nicht angefochten worden sind. Da muß ich in aller Form noch einmal die Behauptung bestreiten, die

aufgestellt worden ist, zu der ich nicht Stellung genommen habe, aber jetzt Stellung nehmen muß, die Behauptung, daß die italienische Sprachgruppe ungerecht behandelt worden sei. Ich meine ungerecht, aufgrund des neuen Autonomiestatutes. Denn wenn wir die Frage der Gerechtigkeit ausdehnen auf den Zeitraum seit dem es ein Volkswohnbauinstitut ist, dann hätte die deutsche Sprachgruppe 4.761 Wohnungen gut. Aber so, wenn wir vom 20. Jänner 1972 ausgehen, dann sind auf der einen Seite die 30 Milliarden, auf der anderen Seite die 530 Wohnungen. Daher kann man nicht sagen, daß hier ungerecht vorgegangen worden sei.

Ich möchte nichts wiederholen, was ich hier anlässlich der einmonatigen Debatte über das Gesetz gesagt habe. Ich habe hervorgehoben, daß die autonome Provinz Bozen, wenn sie nur das Geld für den sozialen Wohnbau einsetzen würde, das aus den einschlägigen Staatsgesetzen aufgrund des Schlüssels 1,61 stammen, nur 75 Milliarden vorsehen müßte. Stattdessen sind es rund das Doppelte, d.h. aus dem Landeshaushalt wird noch einmal so viel für den sozialen Wohnbau herausgeholt, das Doppelte dessen, was aus den Staatsgesetzen herauskommt, wenn wir den bewußten Schlüssel anwenden.

Warum es notwendig ist das Gesetz mit Dringlichkeit zu verabschieden? Ich habe da eine Tabelle verteilen lassen. Es geht um rund 350 Personen, die interessiert sind und wenn ich ein 80 Millionendarlehen zu 20% Zinsen nehme, dann kostet es dem Einzelnen rund 44.000 Lire pro Tag.

Selbstverständlich nimmt Kollege D'Ambrosio nicht davon Kenntnis, daß es gar keinen Sinn hätte bei der Bodenkreditanstalt zuzulassen, in dem die Bodenkreditanstalt uns schon seit einem Jahr erklärt, daß sie nicht mehr in der Lage ist Pfandbriefe bzw. Obligationen beim Bankensystem auf zwanzig Jahre anzubringen, sondern im Durchschnitt nur auf zehn Jahre, als Sonderregelung etwa noch auf fünfzehn Jahre. Wir haben erst in diesem Gesetz vorgesehen, daß abgesehen von der Darlehensmasse, die die Bodenkreditanstalt sich uns gegenüber verpflichtet aufzunehmen, um die Zulassungen, die wir machen, zu finanzieren, und wo wir im Wege des Bankenkonsortiums die Banken dazu bewogen haben, bis jetzt rund 130 Milliarden, Obligationen auf fünfzehn Jahre zu kaufen, daß wer anderswo, bei anderen Banken das Darlehen sucht und nur ein zehnjähriges Darlehen erhält, die Rückzahlungsbedingungen so gestaltet werden, als ob der Betreffende in fünfzehn Jahren zurückzahlen würde. Das ist alles erst in diesem Gesetz enthalten, so daß eben nur dieses Gesetz die Zugelassenen in die Lage versetzt tatsächlich von dem Darlehen Gebrauch machen zu können.

Es ist eine Generaldebatte über die beiden Sachen erfolgt und was den zweiten Artikel betrifft, der rückverwiesen worden ist, bin ich der Ansicht, daß sie diesen Artikel rückverwiesen haben, um es nicht bei einem zu belassen, als Zugabe sozusagen. Ich habe da eine Zuschrift des Ministers für öffentliche Arbeiten, der Präsident des zentralen Wohnbaukomitees ist, verteilen lassen, die Zuschrift ist vom 17. Februar 1983, in der er uns an die im Staatsgesetz Nr. 457 von 1978 vorgesehene Verpflichtung erinnert, laufend alle Familien, die eine öffentliche Wohnung

nicht nur beim Institut, sondern auch bei den verschiedenen Staatsverwaltungen und öffentlich-rechtlichen Körperschaften benützen, zu erfassen. Diese Karte soll vollständig sein und daher werden alle Staatsverwaltungen, so wie Eisenbahn oder die Militärverwaltung verpflichtet die diesbezüglichen Angaben zu liefern. Wir haben den rückverwiesenen Artikel genau so verfaßt, wie er in einer ganzen Reihe von Regionalgesetzen der Regionen mit Normalstatut lautet, wobei auf den Art. 23 des Staatsgesetzes vom 8. August 1977 Nr. 513 bezug genommen wird. Und jetzt haben sie entdeckt, daß diese Bezugnahme eigentlich nichts Zielführendes enthält, wir können die Staatsverwaltungen nicht verpflichten uns Angaben zu liefern, wenn schon muß diese Verpflichtung in einem Staatsgesetz bereits enthalten sein und dann können wir darauf bezug nehmen. Diese Verpflichtung, auf die wir dann bezug nehmen können ist in anderen Staatsgesetzen enthalten, nicht im Art. 23, der in den erwähnten Regionalgesetzen enthalten ist. Sie haben also entdeckt, daß diese Bezugnahme nicht richtig ist. Ich war am vergangenen Mittwoch in Rom und habe dem Amt für RegionenRundschreiben des Ministeriums für öffentliche Arbeiten gezeigt, in denen dieser Artikel als Vorlage enthalten war, denn die wußten nichts davon und es ist dann zu dieser Neufassung gekommen, die selbstverständlich jetzt die Gewähr hat, daß sie nicht mehr rückverwiesen wird und die auf dasselbe hinausläuft, daß auch die Staatsverwaltungen verpflichtet werden die Angaben über die Benutzer von öffentlichen Wohnungen zu liefern, so daß jetzt mit dieser Abschaffung des ersten Artikels und mit dieser Neufassung des zweiten, die Gewähr besteht, daß das Gesetz in Kraft treten kann und nachdem wir die Dringlichkeitsklausel drinnen haben, werde ich mich bemühen, daß das Gesetz, da keine weitere Überprüfung notwendig ist, vor Ende November veröffentlicht wird und am Tag darauf in Kraft tritt.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata a maggioranza con 6 astensioni.

In base all'art. 79 del Regolamento interno dó lettura solo degli articoli rinviati dal Governo.

Art. 19

(1) L'ultimo periodo del secondo comma dell'art. 3 della legge provinciale 20.8.1972, n. 15, e successive modifiche, é soppresso.

(2) Nel primo periodo del terzo comma dell'art. 3 della legge provinciale 20.8.1972, n. 15, e successive modifiche, le parole "A tal fine l'istituto centrale di statistica fornisce a norma dell'art. 15 della legge 11.3.1972, n.118, l'informazione sulla dichiarazione resa dai richiedenti" sono sostituite dalle parole "Al fine di consentire l'osservanza dell'art. 15 dello Statuto il richiedente deve produrre il certificato di appartenenza al gruppo linguistico di cui al secondo comma dell'art. 18 del D.P.R. 26 luglio 1976, n. 752, come modificato dall'articolo unico del D.P.R. 24.3.1981, n. 216".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 23

(1) Dopo l'art. 6 della legge provinciale 20.8.1972, n.15, e successive modifiche, viene inserito il seguente art. 6/bis:

"(1) Con regolamento di esecuzione alla presente legge vengono fissati - nel rispetto dei criteri generali definiti dal CER nazionale ai sensi dell'art.4, lett.f), della legge 5.8.1978, n.457 - le modalità e i procedimenti per la formazione dell'anagrafe dei fruitori di agevolazioni edilizie provinciali e per il censimento del patrimonio abitativo di cui alla lett. d) del precedente art. 6.

(2) Ai fini del disposto di cui all'art. 4, lett. f), della legge 5 agosto 1978, n. 457, dell'art. 14 del D.P.R. 30 dicembre 1972, n. 1035, nonché alla lett. d) del precedente art. 6, gli assegnatari di abitazioni di edilizia residenziale pubblica, sono tenuti a fornire alla Provincia tutte le informazioni e documentazioni utili alla formazione dell'anagrafe e del censimento di cui al primo comma.

(3) Agli stessi fini di cui al precedente comma analoghe notizie e documentazioni vengono richiesti dalla Provincia agli enti proprietari o gestori di alloggi di edilizia residenziale pubblica, nonché agli enti pubblici e alle amministrazioni statali, titolari di alloggi secondo le prescrizioni di cui all'art. 1 del D.P.R. 30 dicembre 1972, n. 1035.

(4) Qualora gli assegnatari e i beneficiari di agevolazioni edilizie provinciali non producano la documentazione richiesta dalla provincia per la formazione dell'anagrafe e del censimento di cui al precedente primo comma e non consentano l'accesso al proprio alloggio agli incaricati della rilevazione, si applica una sanzione pecuniaria nella misura di sei canoni mensili determinati ai sensi del primo comma dell'art. 14 della legge provinciale 23 maggio 1977, n. 13, e successive modifiche."

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 24, sí 18, no 5, schede bianche 1. Il Consiglio approva.

La seduta é tolta.

ORE 13.47 UHR